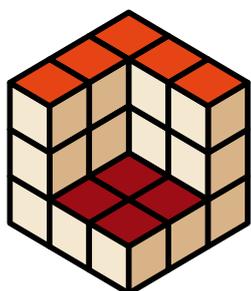


IL GEOMETRA BRESCIANO



Anno XLVI
4 luglio
agosto
2021

Rivista bimestrale
d'informazione
del Collegio Geometri e
Geometri Laureati della
Provincia di Brescia
con la collaborazione
del Collegio Geometri e
Geometri Laureati della
Provincia di Lodi



14.18

Direttore responsabile
Bruno Bossini

Segretario di redazione
Stefano Benedini

Redazione
Raffaella Annovazzi,
Emanuela Farisoglio, Giovanni Fasser,
Piero Fiaccavento, Francesco Ganda,
Antonio Gneccchi, Franco Manfredini,
Giuseppe Mori, Fulvio Negri,
Alessandra Pelizzari, Patrizia Pincioli,
Giovanni Platto, Andrea Raccagni,
Vivien Zinesi, Aldo Zubani

Hanno collaborato a questo numero
Andrea Botti, Claudio Cuter,
Gabriele Mercanti, Franco Robecchi

Direzione, redazione e amministrazione
25128 Brescia - P.le Cesare Battisti 12
Tel. 030/3706411
www.Collegio.geometri.(BS).it

Grafica, editing e impaginazione
Francesca Bossini **landau**
www.landau.it

Concessionario della pubblicità
Emmedigi Pubblicità
Via Arturo Toscanini, 41
25010 Borgosatollo (BS)
Tel. 030 6186578 - Fax 030 2053376

Stampa
IGB Group/Grafo
Via Alessandro Volta, 21/A
25010 San Zeno Naviglio (BS)
Tel. 030 3542997 - Fax 030 3546207

Di questa rivista sono state stampate 3.270 copie, che vengono inviate agli iscritti dei Collegi di Brescia e Lodi oltre che ai principali Enti regionali, provinciali e nazionali e a tutti i Collegi d'Italia.

N. 4-2021 luglio-agosto
Pubblicazione iscritta al n. 9/75 del registro Giornali e periodici del Tribunale di Brescia il 14-10-1975

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale
DL 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Brescia

Associato all'USPI



Gli articoli firmati o siglati rispecchiano soltanto il pensiero dell'Autore e non impegnano né la rivista né il Collegio Geometri. È concessa la facoltà di riproduzione degli articoli e delle illustrazioni citando la fonte. Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

EDITORIALE

Sensibili cambiamenti nel nuovo corso di laurea triennale **2**

LA NOTA DEL PRESIDENTE

Professione geometra: preparazione tecnica e umanistico-culturale **3**

INTERVISTA

Tecniche dell'edilizia riparte con l'anno del lungo tirocinio negli studi professionali **4**

Tra geometri e Università un rapporto di collaborazione sempre più stretto **8**

DAL CNGeGL

Primo sì alla laurea abilitante per il geometra, dopo la Camera sarà la volta del Senato **11**

DALLA CASSA DEI GEOMETRI

La rateizzazione dei contributi **13**

DAL COLLEGIO DI BRESCIA

Accordo sulla semplificazione nelle P.A. **14**

DALLA VALLE CAMONICA

Il Nuovo Direttivo dei Geometri di Valle Camonica si presenta al Collegio **16**

DAL COLLEGIO DI LODI

Quadriennio 2021-2025 il Collegio dei Geometri di Lodi rinnova la fiducia al Consiglio direttivo **18**

FORMAZIONE

Formazione professionale obbligatoria: nuove attività riconosciute **20**

DAL NOTAIO

La servitù **22**

NOTIZIE

Catasto, edilizia sostenibile e sicurezza **24**

CONDOMINIO

Precisazioni utili per "vivere in condominio" **28**

GEOLOGIA

La presenza degli occhi pollini nei suoli **30**

TECNICA

Villa a Gargnano
Rinforzi strutturali per sopralzo **32**

Nella cava attiva nasce l'arte contemporanea **34**

CULTURA

La città regolata **36**

RECENSIONI

Generazioni a Confronto **42**

NOVITÀ DI LEGGE

AGGIORNAMENTO ALBO **43**

44



SENSIBILI CAMBIAMENTI NEL NUOVO CORSO DI LAUREA TRIENNALE

BRUNO BOSSINI

Importante e di grande contenuto operativo le novità legislative che Governo e Parlamento hanno messo in atto nell'attuazione del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), collegato al Recovery Plan. Novità che attuate daranno impulso al futuro dei neo-geometri laureati che intenderanno affrontare la libera professione come scelta di vita.

Dalla parte governativa i provvedimenti svariati sul rilancio dell'economia, con le obbligatorie riforme della macchina statale (DL Semplificazioni) e sullo snellimento delle sue procedure che accelereranno la via delle attività lavorative dei geometri.

Da quella parlamentare, il Decreto Recovery (che con la fiducia incassata anche al Senato con 213 si e 33 no) è ora Legge, ed unitamente ad esso il DL Manfredi AC 2751 che dopo il passaggio alle Commissioni Giustizia e Cultura ed alla Camera il 26/06/2021 è ora in attesa della sua definitiva ratifica al Senato, hanno apportato sostanziali modifiche alla gestione dei Corsi Universitari Professionalizzanti. Corsi che esauritasi la fase sperimentale – quella voluta dell'allora Ministro del MIUR Valeria Fedeli – ora nella loro versione definitiva entrano a far parte del pa-

trimonio di insegnamento superiore messo a disposizione di tutti gli Atenei del territorio.

Viene spontanea una domanda: in sostanza cosa ha ottenuto la categoria da questi provvedimenti, e quali novità più importanti sono state messe a sua disposizione?

Una prima novità si riferisce al fatto che ora a tutti gli effetti la laurea professionalizzante diventa abilitante per la professione del geometra, e ciò comporta il superamento dell'Esame di Stato, che come tutti sanno non è mai di fatto risultato idoneo a certificare sull'acquisita preparazione professionale, necessaria all'esercizio della professione di coloro che pure nel post-diploma l'avevano superato.

La nuova laurea abilitante, che prenderà avvio con l'inizio del nuovo anno accademico, diventerà nel tempo – altra novità importante – l'obbligatoria via di accesso in cambio della vigente normativa, quella appunto legata al praticantato seguito dall'Esame di Stato. Si dice entro il 2026, in risposta alle direttive europee in materia di preparazione alle attività di lavoro professionale.

Viene ancor più ribadita l'importanza sulla preparazione professionale del

terzo anno, tutto dedicato all'obbligatorio tirocinio-valutativo richiesto ai laureandi. Un anno di studio da esercitare presso realtà operative del mondo economico individuate e scelte dai futuri geometri stessi che verranno in ciò confortati ed aiutati dal supporto di un comitato di esperti individuato dalla Facoltà costituito da tre docenti e due rappresentanti dei Collegi dei geometri e dei costruttori. Un praticantato professionale a tutti gli effetti che darà modo agli iscritti del terzo anno di mettersi alla prova su quanto acquisito nei primi due anni di corso universitario. Periodo di prova lavorativa che potrà anche essere sospeso su decisione dei tutor in caso di comprovata carenza o difetti nell'obiettivo professionale che era stato prefigurato. La nuova laurea abilitante è impostata sui requisiti didattico-formativi previsti nel DM 446 del 12/08/2020 che individua tre classi di indirizzo professionale. Quella dei geometri – denominata tecnica dell'edilizia LP01 – poggia i suoi spazi di apprendimento su due capisaldi formativi: la trasformazione dell'esame di fine corso in laurea abilitante per un più rapido accesso alla professione; l'essenzialità del percorso di tirocinio

della durata di 1 anno a comprovare sull'acquisita capacità professionale dei laureandi.

Questi ultimi, al completamento del loro percorso formativo e con l'inizio della loro attività professionale

certificata frequenza di un corso specializzato anche online un anno dopo la frequenza di un corso Ifts. Nel caso infine di ottenimento



Foto © cozy/123RF.COM

potranno ben dire di essere anch'essi protagonisti di quelle finalità del Recovery Plan e quindi del rilancio dell'economia del Paese.

Sull'auspicabile obbligatorietà del percorso di laurea per i geometri che intenderanno misurarsi con l'attività in libera concorrenza occorrono alcune precisazioni, sia per coloro che intenderanno avvicinarsi al lavoro come dipendenti sia per coloro che pur privilegiando la libera professione non intendono affrontare l'esperienza universitaria sino a quando essa non diverrà a tutti gli effetti obbligatoria.

Per i primi (i futuri dipendenti) non c'è ovviamente alcun obbligo di prolungamento di studi post-secondari per accedere al lavoro, per i secondi che non intendono affrontare i corsi universitari c'è comunque la possibilità di seguire il percorso che conduce all'iscrizione Albo tutt'ora vigente. Quello che prevede il superamento dell'Esame di Stato dopo la certificazione da parte del Collegio provinciale dell'avvenuto praticantato obbligatorio che come si sa varia nella durata secondo delle sue modalità di frequentazione. Diciotto mesi nel caso di svolgimento presso studi professionali, imprese, enti pubblici ecc; sei mesi in caso di

invece di un diploma Its non necessita alcun praticantato.

Concludendo, alcuni numeri sui corsi di laurea – detti anche percorsi di alta formazione tecnica – sinora accreditati presso le facoltà di Ingegneria degli atenei Italiani.

Dal 2018 ad oggi sono ben trentuno: quattordici sono nel 2018, undici nel 2019 (e fra questi dobbiamo annoverare anche quello che si sta concludendo a Brescia che avendo completato il biennio da ottobre inizierà a proporre l'anno obbligatorio di praticantato). Sei infine sono stati programmati nel 2020 e si sono misurati con tutte le difficoltà di emergenza determinate dall'emergenza Covid-19.

PROFESSIONE GEOMETRA: PREPARAZIONE TECNICA E UMANISTICO- CULTURALE



L'esercizio della professione del geometra è molto cambiata, dal Regolamento del 1929 a oggi. Le principali materie base del 1929 non sono cambiate, ma quanto sono aumentate le competenze professionali con vari decreti e aggiornamenti.

Le esigenze della clientela, oltre a richiedere capacità tecniche, esigono un rapporto professionale di grande fiducia nel professionista geometra, quasi da considerarlo persona di famiglia.

A lui si chiedono consigli e risposte che spesso esulano dalla capacità tecnica, ma considerate di un amico di fiducia.

Da qui la preparazione al dialogo e la conoscenza delle persone per intuire quanto l'interlocutore si aspetti dal proprio professionista.

La clientela del geometra spazia dalla modesta famiglia al piccolo al grande imprenditore e spesso ad altro professionista con differente preparazione scolastica.

Il geometra è considerato "Tecnico di famiglia". Al geometra, considerato un amico di famiglia, vengono fatte richieste che esulano dalla specifica tecnica professionale, ma a lui vengono sottoposti problemi familiari e da lui si aspettano risposte adeguate.

Da qui la necessità di una diversa e più ampia preparazione culturale o nelle capacità di gestire i rapporti interpersonali che l'attuale programmazione scolastica non è in grado di dare.

Neanche il vigente programma di laurea del geometra contiene materie di ampio interesse culturale.

La nostra categoria a qualsiasi livello, provinciale (Collegio), regionale e nazionale (CNG) ha la possibilità ed il dovere di programmare corsi di preparazione alla libera professione che contengano argomenti sul comportamento da tenersi non solo con i propri clienti, ma anche con uffici e istituzioni che normalmente si incontrano nell'esercizio professionale.

Nessuna attività può essere iniziata col piede sbagliato, tantomeno l'attività professionale. Ai nostri giovani colleghi bisogna inculcare la capacità dialogante necessaria per intrattenere rapporti con personale di cantiere, con fornitori, con tecnici con i quali spesso si collabora e con qualsiasi cliente, dal meno preparato al più esigente.

Con l'augurio che il geometra nel prossimo futuro aumenti le sue capacità di preparazione comunicativa non solo in campo nazionale, ma internazionale, in modo da acquisire una maggior valutazione professionale che porti prestigio ed un più ampio sviluppo della nostra categoria.

L'occasione mi è grata per porgere cordiali saluti a tutti i colleghi con l'auspicio di un prossimo incontro.

Giovanni Platto

TECNICHE DELL'EDILIZIA RIPARTE

CON L'ANNO DEL LUNGO TIROCINIO NEGLI STUDI PROFESSIONALI

Sta per iniziare un nuovo anno del corso di laurea triennale professionalizzante in Tecniche dell'edilizia all'Università di Brescia. Ed è un passaggio decisivo e delicato sia perché finalmente, dopo due anni di sperimentazione, un Decreto ministeriale dell'agosto 2020 ha inserito il corso nell'ordinamento stabile degli atenei, sia perché proprio nel terzo anno è concentrato il consistente periodo di tirocinio (svolto pure negli studi dei geometri) che anche

il nostro Collegio ha fortemente voluto per completare, con la necessaria pratica sul campo, la formazione garantita dalla laurea. Ne abbiamo parlato, nella sede dell'ateneo di via Branze, con il professor Giovanni Plizzari, Presidente del Consiglio del corso di studi in Tecniche dell'edilizia – che ha seguito fin dalla nascita la nostra laurea – e con il professor Giorgio Bertanza, Direttore del Dipartimento di ingegneria civile, architettura, territorio, ambiente e di matematica.

Settembre si avvicina e così pure il nuovo corso. Ma, innanzitutto, come giudicate questi primi due anni?

Plizzari: “Siamo soddisfatti, molto soddisfatti perché i corsi sono stati assiduamente frequentati e con buoni risultati, come stanno dimostrando anche gli esami sostenuti in questi mesi dagli studenti. E quando ho incontrato i ragazzi a giugno, in due apposite occasioni, ho potuto verificare, pure con le risposte ad un questionario, che anche loro sono contenti della scelta di studio che hanno fatto. Lo sono sia quelli che già lavorano in un'azienda o uno studio, magari il loro, sia chi arrivava dalla scuola superiore. Non sono stati anni facili, giacché il Covid ci ha

I professori Giovanni Plizzari Presidente del Consiglio del corso di studi in Tecniche dell'edilizia e Giorgio Bertanza Direttore del Dipartimento di ingegneria civile, architettura, territorio, ambiente e di matematica



obbligato alla didattica a distanza ma, anche grazie alle tecnologie delle quali l'università è dotata, ci siamo organizzati per il meglio e l'anno è entrato in porto. Certo le lezioni in presenza sono un'altra cosa ed avevamo tutti una gran voglia di rivederci in aula”.

Bertanza: “Speriamo proprio di ripartire in presenza a settembre, anche perché quest'anno avremo sia il terzo anno del corso avviato nel 2019 con modalità sperimentali, sia il primo anno del nuovo corso non più sperimentale ma che il Ministero, con un Decreto del 2020, ha ormai stabilmente inserito nell'ordinamento universitario. È un traguardo anche questo non di poco conto, che innova come noi chiedevamo l'ordinamento, iscrivendo la nuova Laurea professionalizzante in Tecniche dell'edilizia in una autonoma, apposita 'classe': la L-P01. Un traguardo che inoltre conferma pure la bontà delle nostre scelte: per seguire le linee guida ministeriali sul nuovo corso di studi non abbiamo infatti dovuto modificare nulla di essenziale del piano di studi che già seguivamo”.

Intanto è già uscito il bando per le iscrizioni al nuovo corso in Tecniche dell'edilizia, con scadenza il 26 agosto e test d'ingresso già fissati al 9 settembre...

Plizzari: “Sì e anche qui abbiamo approvato una piccola ma significativa novità: quest'anno non escluderemo dal corso chi non raggiungerà nel test un punteggio minimo. Entreranno i primi cinquanta, indipendentemente dai risultati della prova. E chi non avrà raggiunto al momento del test il livello di preparazione stabilito potrà mettersi al pari degli altri studenti approfittando dell'Offerta formativa propedeutica (OFA) che metteremo a loro disposizione con lezioni ad hoc per recuperare l'eventuale gap”

Bertanza: “Il nostro sforzo, anche con questa modifica delle regole dei test, è teso a far entrare in università, e specificamente nel corso di Tecniche dell'edilizia, il maggior numero possibile di ragazzi, perché dal mondo del lavoro, soprattutto in questo periodo, non passa giorno senza che arrivino richieste affinché si segnalino neolaureati da inserire nelle aziende. Purtroppo,

però, non abbiamo nomi da indicare perché chi si è laureato ha subito trovato un posto di lavoro. E faticiamo a far arrivare alle famiglie e ai ragazzi il messaggio che questa situazione suggerisce: l'edilizia bresciana ha bisogno estremo di figure professionali preparate che oggi non trova sul mercato e che solo l'Università è in grado di formare. Dovrebbero sapere che chi esca da questi corsi ha già un posto di lavoro certo; e di questi tempi non è poca cosa. Prevale invece tra i genitori e i ragazzi una sorta di pregiudizio negativo sul settore, legato a vecchi modelli di lavoro, mentre il tecnico laureato ha oggi un ruolo di grande rilievo e responsabilità nell'organizzazione e nella gestione d'ogni attività legata all'edilizia, all'interno o lontano dal cantiere”.

Una mentalità difficile da scardinare...

Plizzari: “Sì, anche se credo che si debba e si possa fare di più per consentire alla corretta comunicazione di bucare questo muro. Noi facciamo le giornate di orientamento ma, con tutta evidenza, non bastano”.



Bertanza: “E voglio rimarcare che la nostra facoltà, unica o tra le pochissime non ‘politecnico’ in Italia, offre tutti gli indirizzi d’ingegneria possibili: dal civile, all’architettura, all’ambientale persino in lingua inglese, oltre alla triennale professionalizzante in Tecniche per edilizia, una gamma di indirizzi nella quale ognuno può trovare ciò che fa per lui”.

Plizzari: “Per superare il nodo dell’insufficiente comunicazione con le famiglie forse anche le istituzioni, come ad esempio il Collegio geometri, potrebbero aiutarci a far arrivare il messaggio giusto a genitori e ragazzi. Credo po-

tremmo studiare insieme qualcosa per dare a questo corso in Tecniche dell’edilizia non solo i 50 iscritti che attualmente prevede, ma pure di più, perché dal mondo del lavoro la domanda, e dunque la garanzia d’un posto, è presente”.

Ad alimentare la confusione è fors’anche il fatto che l’università ancora oggi non è l’unica via per entrare nella nostra professione. E manca ad esempio tuttora, il corredo dell’abilitazione professionale diretta con la laurea...

Bertanza: “Vero, ma credo che si debba ormai attendere ben poco tempo.

Già il Parlamento si è espresso favorevolmente una prima volta e l’ex Ministro Manfredi, che sta seguendo la vicenda, è convinto che arriverà velocemente pure l’abilitazione diretta, ottenuta con il semplice superamento della Prova Finale universitaria. D’altra parte è già così per molte altre lauree professionalizzanti, ad esempio in ambito sanitario”.

In attesa dell’abilitazione, la grande novità che vi attende ora è il tirocinio che nel terzo anno è elemento decisivo e sul quale, come professionisti, abbiamo sempre insistito moltissimo. È tutto pronto?

Bertanza: “Stiamo definendo le ultime questioni, ma credo di poter dire che siamo a buon punto. Occorre infatti ricordare che anche per l'università si tratta d'una modalità nuova: in tutti gli altri corsi il tirocinio è molto più breve, pesa meno nella formazione degli studenti. In Tecniche dell'edilizia è un terzo dei crediti, la quasi totalità del terzo anno, in altri corsi è magari un ventesimo”.

Plizzari: “Abbiamo appositamente costituito una Commissione Tirocini, formata da tre docenti, un rappresentante del Collegio geometri e uno del Collegio costruttori, che seguirà da vicino le attività dei tirocinanti. Inoltre attendiamo anche dai due Collegi l'indicazione degli studi e delle aziende che si rendono disponibili per ospitare i tirocinanti durante i due semestri del terzo anno. Quando li avremo, li metteremo in bacheca e lo studente potrà scegliere dove andare”.

Operativamente come funzionerà?

“Sono due le linee generali alle quali ci siamo attenuti. Innanzitutto garantire la serietà del tirocinio, che deve essere un anno di autentico apprendimento per lo studente e di messa in pratica di quanto ha imparato nei due anni precedenti. E poi la predisposizione di progetti formativi di tirocinio veramente personalizzati, aderenti alle esigenze di approfondimento e alle situazioni di ogni ragazzo. Mi spiego. Ci sono studenti che già lavorano in un'azienda privata o nella Pubblica amministrazione, qualcuno ha già un proprio studio e non aveva senso sradicarli e costringerli ad interrompere quanto stanno facendo. Cercheremo invece di studiare progetti formativi, ripeto seri e verificabili, ma attinenti all'attività dello studente, al settore che più lo interessa. Anche per questo motivo la Prova Finale sarà un lavoro che lo studente ha svolto e preparato durante il praticantato, mettendo in evidenza quanto ha appreso e sa realizzare”.

Ma ci sarà un tirocinio di due semestri in un solo studio oppure i ragazzi potranno cambiare?

Bertanza: “Dipenderà dalle scelte dei ragazzi, anche se le aziende edili ci hanno già anticipato che preferirebbero avere il ragazzo per tutto l'anno”.
Plizzari: “Lasciamo libertà d'opzione allo studente. Ed abbiamo pure previsto che aziende e studi possano accordarsi su un rimborso spese, ad esempio di viaggio, per riconoscere l'impegno dello studente. Ma dovrà essere, ovviamente, dichiarato e trasparente. Tornando al praticantato, non vogliamo imporre nulla ma la Commissione Tirocini sarà chiamata a monitorarne costantemente lo svolgimento e una volta ogni 3 mesi dovrà verificarne l'andamento e l'esito, decidendo persino di interromperlo se lo riterrà necessario. Ci sarà un docente di un corso che svolgerà il ruolo di tutor universitario e un tutor nella struttura ospitante. Ciascuno di loro presenterà periodicamente una breve relazione su come sta andando l'esperienza ma non è la carta che ci interessa, quanto che l'apprendimento sia efficace, che gli studenti vengano veramente aiutati a crescere nella loro professionalità”.

Agli studenti avete già detto tutto? Come hanno reagito?

Plizzari: “Bene, molto bene direi. Li abbiamo già incontrati e molti hanno pure già scelto dove faranno il loro tirocinio; aspettiamo comunque ulteriori disponibilità segnalate dai Collegi. Vale poi la pena di aggiungere che abbiamo firmato una convenzione con la Scuola edile per consentire ai ragazzi, a tutti i ragazzi, di seguire obbligatoriamente un corso di 16 ore sulla

Un tirocinio serio con progetti formativi veramente personalizzati per ogni studente

sicurezza in cantiere che è Decreto-certainamente tra i luoghi di lavoro ad alto rischio”.

Un'ultima questione: tutti gli studenti potranno accedere al tirocinio anche se non hanno completato gli esami previsti nei primi due anni?

Plizzari: “In effetti è una questione molto dibattuta per la quale abbiamo alla fine optato per la soluzione che è comune alla gran parte degli indirizzi. Si devono infatti conciliare due esigenze diverse: la prima riguarda l'inopportunità che un ragazzo inizi il tirocinio senza aver ancora dimostrato d'aver appreso le nozioni teoriche necessarie a svolgerlo; dall'altro l'ordinamento universitario non impone agli studenti una progressione rigida nel seguire le lezioni e nel superare gli esami, ci sono solo delle precedenze da rispettare, ovvero esami che vanno fatti prima di altri. La soluzione che proponiamo agli studenti del terzo anno di Tecniche dell'edilizia è la 'forte raccomandazione' a iniziare il tirocinio quando si è a buon punto con il superamento degli esami di profitto”.
Ma i ragazzi, per capirci, sono in regola con la progressione ideale degli esami?

Plizzari: “In buona sostanza la situazione non è molto diversa dagli altri corsi di laurea afferenti al nostro dipartimento: qualcuno è più avanti e qualcuno è più indietro ma a nessuno sarà impedito di fare tirocinio perché una base consistente di nozioni comunque c'è. E poi tutti dovranno certamente completare gli esami prima della Prova Finale”.

TRA GEOMETRI E UNIVERSITÀ

UN RAPPORTO DI COLLABORAZIONE SEMPRE PIÙ STRETTO

Si stringe ancor di più il rapporto tra il nostro Collegio e l'Università di Brescia che ha attivato ormai da due anni il corso di laurea triennale professionalizzante in Tecniche dell'edilizia, prima in forma sperimentale ed oggi, dopo l'apposito Decreto ministeriale del 2020, pienamente e stabilmente inserito nell'ordinamento. A segnare il rinsaldato rapporto tra la categoria e l'ateneo c'è anche, alla vigilia dell'avvio del terzo anno in gran parte dedicato al tirocinio degli studenti negli studi professionali e nelle aziende, è stata anche formalizzata dal Consiglio del Collegio la nascita

d'una apposita Commissione incaricata di seguire con continuità il buon andamento della collaborazione e favorire in ogni modo il miglior dialogo tra la scuola d'alta formazione, le domande e le esigenze concrete del mondo del lavoro. Della nuova Commissione fanno parte i consiglieri Giuseppe Bellavia, Claudio Cuter, Paolo Fappani e Gabriella Sala, ciascuno specializzato in un settore diverso della variegata e multiforme attività dei geometri bresciani. Proprio con Bellavia, Cuter e Fappani abbiamo realizzato l'intervista che segue.

Il corso di laurea professionalizzante destinato a formare i geometri di domani si stabilizza e nasce e di conseguenza al Collegio si istituisce una nuova Commissione proprio per seguire i rapporti con l'Università. La prima domanda è scontata e forse provocatoria: era necessaria? "L'esigenza è emersa in Consiglio e testimonia l'attenzione non episodica che la nostra categoria e il nostro Collegio in particolare intende riservare alle modalità e ai contenuti concreti dell'alta formazione universitaria che è già e lo sarà ancor di più nel prossimo futuro la strada obbligata per entrare nella professione. Anche per l'input continuo del nostro Presidente, che ha seguito in prima persona ogni passaggio che ha portato al traguardo della laurea di oggi, il rapporto con l'università di Brescia è stato per il nostro



Foto © miloskr/123RF.COM



Collegio un impegno costante al quale abbiamo dedicato senza risparmio energie e risorse”.

Ed oggi, con i tirocini, si entra in una fase di collaborazione ancor più stretta...

“Sì, ma vorremmo sottolineare a modo di premessa, che a questi risultati non saremmo probabilmente arrivati senza l'autentica battaglia di idee e iniziative che ha visto protagonista assoluto, e spesso solitario in ambito nazionale, proprio il Presidente. Oggi conviene per non dimenticare e dargli il giusto riconoscimento: Giovanni Platto ha cominciato a parlare di Laurea del geometra nel 2008, l'ha fatto in ogni ambito ufficiale e non, incontrando all'inizio un malcelato ostruzionismo negli organismi nazionali, che puntavano su altre strade poi rivelatesi im-

praticabili. Solo nel 2014 le sue tesi hanno rotto il muro di indifferenza e ostilità del Consiglio nazionale divenendo la linea unitaria della categoria. Solo nel 2014 le sue tesi hanno trovato maggior considerazione e superato le perplessità del Consiglio nazionale divenendo la linea unitaria della categoria”.

Adesso il corso non è più sperimentale, è entrato con tutti i crismi nell'ordinamento stabile degli atenei, grazie al Decreto del 2020, pur se manca ancora l'abilitazione diretta alla professione del laureato in Tecniche dell'edilizia.

“Vero, ma pure su questo versante ci sono novità positive che vanno registrate. La Camera dei Deputati proprio il 23 giugno ha votato a larga maggioranza a favore della laurea pro-

fessionalizzante direttamente abilitante e non sembrano esserci ostacoli perché altrettanto faccia a breve il Senato. A quel punto non resterà che attendere il definitivo via libera del Ministero di Grazia e giustizia”.

Aspettando quest'ultimo, decisivo traguardo, intanto avrete da seguire la novità del tirocinio nel terzo anno di corso. Come pensate di lavorare?

“Il compito che ci siamo dati come Commissione in verità è più ampio ed è la volontà di seguire da vicino, stabilmente e con la necessaria continuità la via maestra dell'ingresso nella professione che sarà sempre più rappresentato dalla laurea professionalizzante. Il mandato che abbiamo ricevuto dal Presidente e dal Consiglio si traduce nella volontà di mantenere e ampliare, se servirà, la collaborazione anche economica con l'università per monitorare e favorire l'accesso alla professione di nuovi colleghi realmente preparati e immediatamente inseribili nel mondo del lavoro. Per questa ragione siamo disponibili e determinati a far sentire sempre e a ogni livello la nostra voce e a mettere in campo le necessarie iniziative perché il corso mantenga e riaffermi quelle caratteristiche che abbiamo concordato fin dall'inizio con la facoltà e con i nostri partner del Collegio costruttori. E per tornare alla tua domanda, rientra ad esempio in quest'impegno la nostra intenzione di rimarcare la necessità del contenuto di concretezza che il corso universitario professionalizzante deve avere, l'esigenza che il tirocinio e l'esperienza sul campo siano realmente al centro del terzo anno, pesino non poco nella formazione del professionista di domani, non siano un'appendice, bensì il cuore di quel cammino d'acquisizione del sapere e del saper fare che sono alla base del nostro lavoro”.

In pratica, proprio sul tirocinio, come vi state muovendo?

“Il Collegio ha già raccolto la disponibilità d'una cinquantina di studi interessati ad accogliere uno studente per un semestre o per un anno. La Commissione sta vagliando le candidature per garantire che all'università arrivino proposte corrette e motivate. Verifichiamo ad esempio che lo studio

sia in attività da almeno 15 anni e che sia perfettamente in regola tanto con gli adempimenti verso la categoria e la società, come i versamenti alla Cassa e l'acquisizione regolare dei crediti di formazione permanente. Poi toccherà allo studente scegliere e noi saremo nel Comitato tirocini dell'università per seguire lo svolgersi del praticantato e controllare che realmente ogni ragazzo sia messo nelle condizioni di imparare concretamente la professione".

Ma saranno sufficienti i posti disponibili negli studi per tutti i ragazzi che vorranno accedere?

"Per quest'anno il problema ci pare non porsi: a giugno erano solo 8 i ragazzi che erano nelle condizioni di poter accedere al tirocinio perché in regola con gli esami. In questi mesi altri si aggiungeranno, ma qualcuno continuerà a lavorare dove già è impegnato, nel suo studio o in quello di un collega, altri sceglieranno un'azienda. Quest'anno va considerato come un rodaggio per un'esperienza che è destinata a crescere negli anni a venire, quando il corso andrà a regime".

L'università ha ammesso anche il pagamento d'un rimborso spese ai ragazzi. Qual è la vostra opinione?

"Il rimborso spese è ammesso, così come in altre forme di tirocinio universitario, ma non è obbligatorio e noi siamo d'accordo con quest'impostazione. Il titolare dello studio può decidere di gratificare il praticante, a fronte dell'impegno e dell'apporto dello studente, e lo deve fare ovviamente nella massima trasparenza".

Ma il Collegio o la nostra Cassa autonoma di previdenza potrebbero intervenire a coprire queste spese?

"È un rapporto diretto tra professionista e praticante nel quale il Collegio non ha titolo per entrare. La Cassa potrebbe però riconoscere l'anno di tirocinio se il Collegio assimilasse il periodo del tirocinio al periodo di praticantato obbligatorio per accedere all'Esame di Stato. Già succede con i praticanti degli studi e abbiamo notato che sono sempre di più i praticanti che, conosciuta la possibilità, si iscrivono alla nostra Cassa nel momento

stesso dell'inizio del periodo di praticantato. E così si conferma la teoria che se fai conoscere le opportunità che la nostra categoria può offrire, il riscontro tra i ragazzi è immediato".

Uno sforzo corale per far capire alle famiglie le opportunità di lavoro che offriamo

Quest'ultima vostra considerazione mi dà il destro per un'altra domanda: i Cat continuano a perdere iscritti e anche i professori dell'Università di Brescia ci hanno detto che hanno pochi studenti al corso di Tecniche per l'edilizia rispetto non solo alla disponibilità ma ancor di più rispetto alla richiesta di neolaureati espressa dal mondo dell'edilizia bresciano. Possibile che la nostra professione sia così poco attrattiva?

"Stiamo pagando a caro prezzo un'immagine vecchia e sbagliata della nostra professione e il prevalere nella società di modelli irreali. In questi anni c'è poi stata molta confusione attorno alla nostra stessa figura professionale, sia con la sciagurata scelta di sostituire gli istituti per geometri con gli ancora poco noti Cat, sia con l'inutile molteplicità delle vie d'accesso alla professione, spesso l'una in concorrenza con l'altra. Tutte scelte che hanno non solo indebolito la categoria, ma hanno soprattutto fatto mancare alla quelle figure che le aziende edili e gli studi ormai disperatamente cercano. In pratica si è fatta confusione sul ruolo dei geometri, si è penalizzato questo iter formativo, proprio mentre dal mondo del lavoro cresceva la domanda per professionisti con quel profilo specifico. Oggi, per esempio, con il boom innescato dal bonus del 110% (che non si esaurirà in pochi anni) sono centinaia a Brescia le aziende e gli studi

che cercano personale ben formato, in particolare disegnatori capaci d'usare Autocad, e non li trovano da nessuna parte".

Ciò imporrebbe di dedicare maggiore attenzione all'orientamento sia nelle scuole medie che nelle superiori. Anche l'università ci chiede di fare di più su questo versante...

"Vero, verissimo, ma occorre essere realisti e guardare alle esperienze di questi anni, nei quali non abbiamo certo lesinato gli sforzi per illustrare a genitori e ragazzi la realtà positiva e le concrete prospettive di lavoro del geometra, cogliendo purtroppo ben pochi risultati. Eravamo e siamo disponibili ad andare nelle medie a parlare della nostra professione, vedi il progetto pluriennale di "Georientamoci" promosso dalla Fondazione Geometri Italiani, ma veniamo invitati in pochissime scuole e la formula d'una sola serata per illustrare tutte le infinite possibilità formative delle superiori non aiuta. Quanto agli istituti superiori, quest'anno, ripeto nonostante la nostra totale disponibilità, solo due Cat ci hanno aperto le porte per incontrare i ragazzi di quarta e quinta, mentre nei pomeriggi spesi al nostro corner durante orientando ci hanno portato a incontrare un numero di famiglie che sta sulle dita di una mano. È vero c'era il Covid, ma anche negli anni scorsi non era andata meglio".

E allora?

"Crediamo che serva uno sforzo corale, delle scuole, delle professioni, ma pure dell'università per consentire davvero alle famiglie di farsi un'idea reale delle prospettive che ogni corso di studi può offrire. Noi siamo disposti senza esitazione a fare la nostra parte, non ci tiriamo certo indietro, anche perché rimaniamo convinti, con il conforto dei dati del mercato del lavoro, che lo spazio della nostra professione non solo c'è, ma sta enormemente aumentando. Non solo nei cantieri della nuova edificazione, ma ancor di più nel risparmio e nell'efficienza energetica, nel recupero dell'esistente e nel risparmio dell'uso del suolo, nella difesa dell'ambiente e nella sicurezza. Serve solo riuscire a parlarne compiutamente ai ragazzi e alle famiglie". ●

PRIMO SÌ ALLA LAUREA ABILITANTE PER IL GEOMETRA, DOPO LA CAMERA SARÀ LA VOLTA DEL SENATO



Pronto il parere del Presidente del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati Maurizio Savoncelli: “Grazie al contributo offerto negli anni passati con l’avvio della sperimentazione universitaria a livello nazionale, i Geometri hanno posto le necessarie premesse per l’esordio di questo corso di laurea triennale professionalizzante e abilitante”

La Camera dei Deputati ha approvato la proposta di legge Manfredi AC 2751, che assegna valore abilitante ad alcune lauree magistrali, rispettivamente per le professioni di odontoiatra, farmacista, veterinario e psicologo, non-

ché alle lauree professionalizzanti per l’esercizio delle professioni tecniche di geometra laureato, agrotecnico laureato, perito agrario laureato e perito industriale laureato.

Il testo si articola su due caposaldi: la presenza del tirocinio pratico-valutativo all’interno dei corsi di studio; la trasformazione dell’esame di laurea (con il quale si consegnerà il titolo accademico) in una prova che include anche l’Esame di Stato (con il quale si consegnerà il titolo di abilitazione, previo superamento della sessione pratica dinanzi ad una commissione composta in maniera paritetica da docenti universitari e professionisti esperti, designati da Ordini e Collegi di riferimento). Un impianto analogo alla riforma del percorso di accesso alla professione presentata nel 2014 dalla categoria dei geometri, alla quale non si può non riconoscere la primogenitura di una iniziativa che, nelle parole della Ministra dell’Università e della

Ricerca Maria Cristina Messa, “È un segnale davvero importante: Governo e Parlamento stanno puntando realmente sui giovani, sulla loro formazione, sul futuro del Paese”.

Su questi (ed altri) aspetti Imprese Edili fa il punto con il Presidente del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati Maurizio Savoncelli, che da tempo sostiene la necessità di istituire anche in Italia un modello di istruzione terziaria professionalizzante sull’esempio (vincente) della Germania e della Francia, oggi indicato dal Governo Draghi come una delle riforme portanti della “Missione 4: Istruzione e ricerca” del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Presidente Maurizio Savoncelli, la Camera dei Deputati ha dato il via libera al disegno di legge sui titoli universitari abilitanti: è soddisfatto?

Assolutamente sì, e non potrebbe essere altrimenti: dubito che mi si possa accusare di presunzione se sottolineo la continuità tra il provvedimento approvato alla Camera (peraltro con 330 voti favorevoli e un solo contrario) e la riforma del percorso di accesso alla professione presentata nel 2014, la cui ratio è stata di seguito accolta sia nel disegno di legge “Disciplina della professione di geometra e norme per l’adeguamento delle disposizioni concernenti le relative competenze professionali” (incardinato in Commissione al Senato), sia nella classe di laurea LP01

È un passo importante per rendere i giovani protagonisti del rilancio del Paese



“Pro-
fessioni
tecniche per
l’edilizia e il territorio”, che identifica in maniera inequivocabile l’impianto di un percorso professionalizzante che, nella fattispecie, dà accesso alla professione di geometra laureato, evitando sovrapposizioni prevalentemente con le classi L7 Ingegneria Civile e Ambientale ed L23 Scienze e Tecniche dell’Edilizia, quindi con la L17 Scienze dell’architettura e la L21 Scienze della Pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale.

Il testo passa ora al Senato per la conversione in legge definitiva: prevede la stessa

I geometri italiani sono compresi tra i professionisti che intendono misurarsi con incarichi tecnici presso le P.A. È attivo infatti il nuovo portale sul Reclutamento della P.A. che si basa sul principio della meritocrazia ed è impostato sulle capacità ed abilità del professionista. Ne ha dato notizia il Presidente del CNG Maurizio Savoncelli commentando la firma a Palazzo Ghidoni del Protocollo d’Intesa sottoscritto dal Ministro Renato Brunetta con il Presidente dell’Associazione Professioni Italiane Armando Zambrano e con la Vicepresidente del CUP Marina Calderone. CUP nel quale – fra 1.5 milioni di professionisti – sono presenti a pieno titolo anche i geometri. Il portale rappresenta un fatto molto positivo per la categoria che potrà nei rapporti con le Pubbliche Amministrazioni divenire anch’essa protagonista della ripresa economica del Paese con l’attuazione del PNRR.

Il protocollo avrà un’arco temporale di 5 anni nell’intesa di favorire la diffusione di opportunità e lavoro nell’ambito delle opere pubbliche.

velocità e compattezza di approvazione registrate alla Camera?

Lo auspico fortemente, i segnali in questa direzione ci sono tutti, e non mi riferisco solo alla legittima ambizione di varare la prima riforma prevista dal PNRR a poche settimane dalla sua approvazione, ufficializzata lo scorso 22 giugno dalla Presidente del Consiglio Europeo Ursula von der Leyen. Ciò che si percepisce è soprattutto la convinzione, da parte della politica, della bontà di un progetto – quello delle lauree professionalizzanti abilitanti – che si è consolidato nel tempo grazie ad una serie di passaggi condivisi negli ultimi sette anni: oltre alle iniziative in capo alla categoria dei geometri, ricordo il documento (ancora oggi attualissimo) sviluppato dalla “Cabina di regia per il coordinamento del sistema di istruzione tecnica superiore e lauree professionalizzanti” coordinata dall’ex Sottosegretario all’Istruzione Gabriele Toccafondi; il Decreto Giannini 987/2016, il Decreto Fedeli 935/2017, il Decreto Bussetti 6/2018 e, infine, il Decreto Manfredi 446/2020, che mette fine alla sperimentazione definendo le nuove classi di laurea. Senza dimenticare il precedente più illustre: per fronteggiare la fase più acuta della pandemia da Covid-19, è stata resa abilitante la laurea in medicina e chirurgia.

In quel caso, una rivoluzione nel settore sanitario dettata dall’emergenza epidemiologica. Nel caso della rivoluzione nel settore delle professioni tecniche, a quale emergenza si fa riferimento?

Su tutte, a quella del lavoro giovanile: ridurre i tempi di ingresso nel mondo del lavoro significa arginare la disoccupazione (passata dal 31,9% del 2019 al 33% del 2020, nella fascia 15-24 anni: peggio dell’Italia – in area Ocse – solo la Spagna), colmare il disallineamento tra percorsi di studio ed esigenze del mercato del lavoro (il cosiddetto skill mismatch), frenare il dilagante fenomeno dei NEET (Not in education, employment or training), passato dal 22,1% del 2019 al 23,3% nel 2020, nella fascia 15-29 anni: la percentuale più alta in Europa.

È questa la via per rendere finalmente l’Italia un Paese per giovani?

È un passo importante per renderli protagonisti del rilancio del Paese: ho fiducia nella loro capacità di realizzare ciò che immaginano, mettendo a frutto il bagaglio di conoscenze e competenze che potranno acquisire in ambito accademico: pur rimandando a contesti lavorativi considerati tradizionali, le lauree professionalizzanti abilitanti interessate dalla riforma – tra le quali la LP01 “Professioni tecniche per l’edilizia e il territorio”, che abilita alla professione di geometra laureato – sono fortemente orientate al digitale e alla sostenibilità. Del resto, per assegnare concretezza alla visione dell’Italia disegnata nel PNRR non serve creare nuove professioni, ma aggiornare quelle già esistenti con nuove discipline, ad elevato tasso di specializzazione e innovazione.

Fonte: cng.it



LA RATEIZZAZIONE DEI CONTRIBUTI

solerf / 123RF.COM

Attivazione della rateizzazione

La rateizzazione può essere attivata per la morosità presente sul Portale dei Pagamenti tramite la funzione “Visualizzazione e pagamento morosità” per importi superiori a € 200,00 secondo le fasce di debito di cui nella tabella.

Il piano di ammortamento è predisposto con l'applicazione degli interessi nella misura pari al 4% annuo sull'intera somma, comprensiva di oneri accessori.

Modalità di pagamento

Le modalità di pagamento previste per la rateazione sono:

- MAV pagabile sia in banca che in posta;
- carta di credito/Mybank;
- incasso domiciliato postale.

La scadenza della rata è fissata al 27 di ogni mese. La Cassa invia mensilmente ai geometri una email di cortesia per ricordare la scadenza del pagamento.

Revoca della rateizzazione

La revoca della rateizzazione subentra in caso di mancato versamento della prima rata, di 4 rate consecutive oppure di 8 non consecutive.

In caso di revoca, la morosità residua potrà essere versata in unica soluzione tramite il “Portale dei pagamenti” o potrà essere richiesta la riammissione.

Riammissione alla rateizzazione

In caso di revoca è possibile essere riammessi ad una nuova rateizzazione purché sia stata pagata almeno una rata del piano di ammortamento revocato. Per essere ammessi alla riattivazione è necessario che il geometra versi

entro 60 giorni dalla ricezione della notifica di revoca due rate della dilazione revocata, previo contatto con l'ufficio contributi che fornirà le necessarie indicazioni per il versamento. Decorso il termine di 60 giorni, sarà possibile attivare una nuova rateizzazione secondo le seguenti condizioni:

- coloro che hanno pagato almeno il 50% dell'importo rateizzato potranno essere riammessi previo versamento di due rate del piano di ammortamento revocato;
- coloro che hanno versato meno del 50% dell'importo rateizzato potranno essere riammessi regolarizzando le rate mancanti al raggiungimento della soglia del 50%.

Rateizzazioni concluse ma incomplete

In caso di rateizzazioni concluse ma incomplete, per il mancato versamento di alcune rate, è possibile regolarizzare il debito residuo secondo le seguenti indicazioni:

- in unica soluzione tramite la funzione “Visualizzazione e Pagamento Morosità” del Portale dei Pagamenti;
- attivando una nuova rateizzazione tramite la funzione “Visualizzazione e Pagamento Morosità” del Portale dei Pagamenti se risulta pagato almeno del 50% dell'importo rateizzato;
- attivando una nuova rateizzazione contattando l'ufficio contributi, tramite la funzione “contact center”, se risulta pagato meno del 50% dell'importo rateizzato; l'ufficio competente quantificherà l'importo mancante al raggiungimento della soglia del 50%.

Accorpamento rateizzazioni

È possibile unificare più rateizzazioni in corso o includere ulteriore morosità presente sul “Portale dei Pagamenti”, facendo una specifica richiesta (tramite contact center). Se la richiesta di accorpamento presenta rateizzazioni irregolari riferite al quinquennio precedente la stessa potrà essere accolta solo se risulta pagato almeno del 50% dell'importo rateizzato, in alternativa sarà necessario integrare preventivamente la differenza.

Fonte: cassageometri.it

Fasce di irregolarità contributiva	Numero di rate
Da 200,00 a 600,00 euro	6 rate mensili
Da 600,01 a 3.000,00 euro	6-12-18 rate mensili
Da 3.000,01 a 6.000,00 euro	6-12-18-24-30-36-42 rate mensili
Da 6.000,01 a 10.000,00 euro	6-12-18-24-30-36-42-48 rate mensili
Da 10.000,01 a 15.000,00 euro	6-12-18-24-30-36-42-48-54-60 rate mensili
Da 15.000,01 a 20.000,00 euro	6-12-18-24-30-36-42-48-54-60-66 rate mensili
Da 20.000,01 euro in poi	6-12-18-24-30-36-42-48-54-60-66-72 rate mensili



ACCORDO SULLA SEMPLIFICAZIONE NELLE P.A.

Importante intesa quella raggiunta da Ance, Collegio dei Geometri di Brescia e Associazione Tecnici Comunali al fine di favorire lo smaltimento delle richieste di accesso agli atti per la verifica della posizione autorizzativa delle proprietà immobiliari. Vi pubblichiamo al riguardo la sintesi dell'accordo siglato presso l'Ance il 29 luglio 2021

Sintesi del testo di accordo di collaborazione tra il comune designato e il Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Brescia

Con l'entrata in vigore della normativa Superbonus, mirata a conseguire obiettivi di riqualificazione energetica e sismica degli edifici esistenti, nonché di altre normative finalizzate al rilancio dell'edilizia ed al recupero del patrimonio edilizio esistente, vi è una crescente esigenza da parte di cittadini e dei tecnici liberi professionisti di acquisire la documentazione tecnico-amministrativa delle pratiche edilizie riferite agli edifici interessati dagli interventi di progetto per le verifiche ed asseverazioni di conformità e regolarità urbanistiche, mediante la cosiddetta richiesta di accesso agli atti. Tali esigenze si affiancano alle ordinarie richieste di

accesso agli atti legate ad atti notarili (rogiti o compravendite...) che implicano la verifica della conformità e regolarità urbanistica, con il risultato dell'accumularsi di un crescente numero di istanze depositate ai protocolli degli enti locali.

Per dare una risposta celere e completa all'utenza, affinché non si perda l'opportunità di godere dei benefici fiscali attualmente in essere ma che hanno tempi contingentati di realizzazione, si struttura l'accordo di collaborazione tra le parti avente ampio interesse istituzionale.

L'oggetto dell'accordo è agevolare la consultazione l'esibizione dei documenti ai fini dell'accesso agli atti in risposta alle richieste di cittadini, professionisti e altri enti pubblici. L'obiettivo è di ridurre i tempi di attesa per l'accesso agli atti, ottenuto mediante la cooperazione professionale, a titolo oneroso, di geometri che, a rotazione, secondo le esigenze del Comune, saranno designati dal Collegio su indicazione del Comune.

Il Collegio dei Geometri di Brescia si impegna a:

- proporre un elenco in ordine crescente per età con riportati il nominativo, il contatto PEC e la sede dello Studio dei professionisti regolarmente iscritti al proprio Albo che si sono resi disponibili
- rispettare i principi di trasparenza e di rotazione, dando adeguata pubblicità all'iniziativa al fine di favorire la massima partecipazione degli stessi professionisti.
- svolgere, tramite i tecnici designati ed in collaborazione con i responsabili del Comune, le seguenti attività: presa in carico delle richieste; ricerca dei documenti ed eventuale scannerizzazione per l'archiviazione.

Massimo Angelo Deldossi, Presidente del Collegio Costruttori di Brescia
Giovanni Platto, Presidente del Collegio dei Geometri e Geometri laureati di Brescia



Il Comune che ha scelto di aderire all'opportunità fornita dall'accordo si impegna a:

- a. richiedere l'elenco dei professionisti necessari per lo svolgimento delle attività
- b. segnalare al Collegio i geometri designati
- c. autorizzare i geometri al trattamento e maneggiamento dei fascicoli e dei carteggi costituenti l'archivio delle pratiche edilizie, individuando i responsabili delle attività a garanzia di trasparenza, riservatezza ed efficienza
- d. mettere a disposizione adeguati spazi e attrezzature occorrenti per l'attività di riordino, classificazione ed eventuale dematerializzazione delle pratiche edilizie
- e. stanziare nel proprio bilancio di previsione annuale le somme necessarie al fine di fare fronte ai costi diretti stabiliti con il presente accordo
- f. fornire, con il supporto dei propri dipendenti, tutte le informazioni utili a favorire la speditezza delle attività da svolgere
- g. concordare con il Collegio ulteriori attività o opportuni per la realizzazione dell'accordo.

I geometri incaricati rimarranno estranei alla struttura del committente e non assumeranno alcun compito di direzione o coordinamento nei confronti degli uffici comunali, che detengono il possesso delle pratiche edilizie e saranno tenuti a rispettare il codice di comportamento del Comune presso il quale effettueranno la prestazione professionale.

Le attività saranno svolte in stretta collaborazione, definendo tempi certi, e nel pieno rispetto dell'integrità fisica e logica della documentazione archivistica da trattare. Ciascuna parte si impegnerà alla promozione e alla realizzazione delle attività di collaborazione, sostenendo i costi e gli oneri che saranno rispettivamente assunti per lo svolgimento delle attività previste nell'accordo. ●

APPLICAZIONE DEL SUPERBONUS IN CITTÀ ANCHE SUI FABBRICATI SERVITI DAL TELERISCALDAMENTO: CAMPUS EDILIZIA BRESCIA CON A2A AL LAVORO PER RISOLVERE IL PARADOSSO

Pubblico e privato collaborano per evitare il blocco degli interventi agevolati

Lo scorso 30 giugno A2A, tramite una società di certificazione, ha dovuto aggiornare i fattori di conversione da applicarsi per i calcoli necessari all'emissione dell'Attestato di prestazione energetica (Ape) nel caso di immobili, posti a Brescia, allacciati al teleriscaldamento. L'aggiornamento dei valori, dando atto del ricorso ad una maggior componente di energia primaria rinnovabile, circostanza apprezzabile dal punto di vista globale e che dà atto dell'impegno di A2A sul tema ambientale grazie agli interventi e agli investimenti effettuati nel percorso di decarbonizzazione, determina però un effetto indesiderato: di fatto pregiudica la possibilità di accedere al Superbonus 110% per gli edifici allacciati al teleriscaldamento di Brescia.

Campus Edilizia Brescia, che conta sull'apporto di sistema Ance Brescia, Ordine professionali, Comune e Provincia di Brescia, Università degli Studi, Confindustria, Redo Sgr e della stessa A2A, sollecitato dall'Ordine degli Ingegneri, ha organizzato una prima riunione cui hanno partecipato alti rappresentanti di A2A per cercare di trovare una soluzione.

Il primo risultato conseguito è stata la piena condivisione della necessità di muoversi in sinergia coordinando i professionisti del settore dell'edilizia e gli operatori economici interessati, al fine di individuare il percorso più veloce ed efficace per risolvere un evidente paradosso: a fronte dell'impegno di A2A di utilizzare un maggior quantitativo di energia verde per il funzionamento del teleriscaldamento, viene penalizzato chi abita in case e palazzi riscaldati da un sistema a basso impatto ambientale e innovativo sin dalla nascita. A maggior ragione, nel caso specifico di strutture datate ed energivore che si intendono riqualificare per evitare che l'energia pulita di cui dispongono sia dissipata da edifici non sufficientemente coibentati.

In aggiunta si è condiviso di individuare una strategia operativa, supportata da documentazione tecnica, da presentare ai competenti ministeri e agli enti di riferimento, per non penalizzare Brescia e i bresciani virtuosi, che vorrebbero ridurre l'impatto ambientale e il consumo energetico del loro immobile allacciato alla rete di teleriscaldamento. Dopo i primi approfondimenti sono stati costituiti dei gruppi di lavoro che stanno valutando il ruolo delle diverse realtà coinvolte al fine di individuare il percorso più efficace e rapido per risolvere in fretta, molto in fretta, il problema e disfare i nodi gordiani che stante l'attuale situazione tecnico-normativa impediscono interventi premiati dal Superbonus 110% sui fabbricati serviti dalla rete del teleriscaldamento nella città di Brescia.

IL NUOVO DIRETTIVO

DEI GEOMETRI DI VALLE CAMONICA SI PRESENTA AL COLLEGIO



Utile e certamente fruttuosa la “calata” a Brescia, il 30 luglio, dei dirigenti il nuovo direttivo GVC che resterà in carica sino al 2025 dei cui componenti vi abbiamo già dato notizia nel numero scorso.

Diego Salvetti (Presidente) Gina Ducoli (Vicepresidente) Matteo Furloni (Segretario) Emmanuel Zezza (Tesoriere) hanno incontrato al Collegio prima il nostro Direttore Bruno Bossini e poi il Presidente Giovanni Platto con il Segretario Armido Belotti accompagnati dal Direttore Stefano Benedini. Ne è scaturito un produttivo e franco incontro che ha permesso ai dirigenti del Collegio di conoscere i responsabili del GVC e di prendere atto dei programmi di un'Associazione che dal 2009 rappresenta un folto gruppo di iscritti all'Albo dell'Alta Valle e di dividerne gli obiettivi operativi.

Diamo spazio a quanto emerso dalla “chiacchierata” che ci hanno gentilmente concesso i colleghi camuni.

Cosa ci dite sui numeri e sulla rappresentatività della vostra Associazione GVC?

Abbiamo al momento una cinquantina di iscritti, ma anni fa il numero raggiungeva quasi il centinaio. Tutti geometri della media e bassa Valle Camonica, pochi anche dell'alta Valle, cui sin dall'inizio si è unito un drappello di colleghi bergamaschi ai quali da sempre ci uniscono affinità operative, necessità di collaborazione e condivisione dell'area dove svolgiamo la libera professione.

Quanti sono i componenti del Consiglio e quale è stata la quota di ricambio nell'elezione del nuovo direttivo ora operativo?

Degli 11 componenti 3 sono i nuovi ingressi: Massimo Gregorini, Giacomo Damioli ed il tesoriere Emmanuel Zezza. L'Associazione ha sede in Breno presso locali ricevuti in comodato d'uso dal Comune. Il Consiglio si riunisce almeno una volta al mese, mentre l'Assemblea degli iscritti si riunisce almeno una volta all'anno per le approvazioni dei bilanci. La quota associativa è per ora fissata in 40 euro per iscritto all'anno.

E sullo scopo statutario dell'Associazione cosa si può dire?

Rilanciare la figura del geometra con tutte le sue peculiarità tecniche che sul territorio che – che se ne dica – continua ad offrire un servizio ragguardevole e decisivo alle più svariate committenze pubbliche e private.

Quali sono gli obiettivi che il nuovo Consiglio si prefigge?

Potenziare migliorandola la capacità professionale degli iscritti con corsi professionali – speriamo da quest'anno in presenza – in aggiunta a quelli di 16 ore annuali sulla sicurezza che continuano ad essere proposti in collaborazione con la SINT di Costa Volpino. Ma nell'intendimento di aggiungerne altri sui temi caldi della professione a cominciare, perché no, dalla deontologia professionale. Riacquistare quella visibilità collaborativa con le nostre due scuole di geometri (“Olivelli” di Darfo e “Medeghini” di Edolo) che ultimamente con la mazzata del Covid-19 è andata raffreddandosi.

Con i Collegi di Brescia e Bergamo come

Diego Salvetti (Presidente GVC), Gina Ducoli (Vicepresidente GVC)
Emmanuel Zezza (Tesoriere GVC) Matteo Furloni (Segretario GVC)



intendete misurarvi?

Chiedendo anzitutto una fattiva collaborazione sui corsi professionali e se possibile sull'organizzazione di seminari in loco sulle tematiche professionali di attualità. Una collaborazione che ha sempre dato i suoi frutti e che non vogliamo perdere.

Con i dirigenti del Collegio di Brescia sono stati nello specifico affrontati temi di attualità.

Laurea triennale: ben tre componenti il nuovo Consiglio la frequentano con soddisfazione e ben vengano le modifiche al suo percorso didattico abilitante.

Corsi professionali: risulta sempre più necessario che la loro organizzazione

venga delocalizzata anche in Valle per facilitare ogni possibilità di accesso a percorsi formativi.

Crediti di formazione continua in esubero: è stato precisato che sul tema le nuove modalità di accreditamento sono in corso di definizione presso il Consiglio Nazionale per essere trasmesse ai Collegi Provinciali.

Candidature per rinnovo cariche: il Presidente Salvetti si augura che l'Associazione possa "dire la sua" a cominciare dal rinnovo del prossimo Consiglio Direttivo del Collegio autunnale, riferendo al riguardo che l'attuale Consigliere Emanuela Farisoglio non intende riproporre la sua candidatura. Idem per quanto attiene alle prossime occasioni di rinnovo elettorale della

Cassa di Previdenza e del Consiglio Nazionale.

Il Presidente Platto rispondendo sulle richieste legittime dell'Associazione ha ribadito che la medesima rappresenta l'aggregazione più numerosa di iscritti del Collegio di Brescia in una parte del territorio (Distretti di Breno e di Edolo) con un bacino di 311 iscritti all'Albo.

Il Collegio di Brescia, quindi, metterà in campo ogni sforzo per il miglioramento dei rapporti collaborativi con la periferia più lontana dal capoluogo della quale la Valle Camonica costituisce una realtà così importante per la categoria dei geometri bresciani.



QUADRIENNIO 2021-2025 IL COLLEGIO DEI GEOMETRI DI LODI RINNOVA LA FIDUCIA AL CONSIGLIO DIRETTIVO

PATRIZIA PINCIROLI

Nel 2021 si è concluso il mandato del Consiglio Direttivo del Collegio dei Geometri e Geometri laureati di Lodi; gli ultimi due anni sono stati complicati da gestire a seguito della pandemia e le tante limitazioni che abbiamo dovuto subire, ma come tutti ci siamo adattati, rinnovati e riorganizzati garantendo ai nostri iscritti tutti i servizi.

Per le elezioni che si sono svolte in seconda convocazione il 16 17 e 18 giugno il Consiglio Direttivo uscente ha presentato ai propri iscritti il programma dettagliato per il quadriennio 2021-2025 che ha due obiettivi: “Qualità della professione”, e “Formazione continua” per tutti i nostri iscritti, nel rispetto del regolamento della formazione professionale divenuta obbligatoria anche sotto il profilo deontologico previsto dal DPR 7/2012 n. 137.

A sinistra, il nuovo Consiglio Direttivo 2021-2025

Ampio sostegno e collaborazione con la scuola e l'università, che preparano i nuovi Geometri Laureati al mondo del lavoro e della libera professione; tutto gestito dalla nuovo Consigliere geometra Silvana Malusardi che con la Commissione scuola giovani, tirocinio e università mantiene il "trait d'union" che ha portato a risultati significativi in questi anni.

Un ringraziamento speciale è rivolto alla collega geometra Elena Vacchini da tutto il Nuovo Consiglio Direttivo per il proficuo lavoro svolto nel suo mandato, relazionandosi con i giovani e con le istituzioni centrali sulle iniziative regionali e nazionali rappresentando egregiamente il Collegio di Lodi in occasione dell'ultimo Congresso Nazionale di categoria tenutosi a Bologna.

Durante le elezioni del Consiglio Direttivo, svoltesi in seconda convocazione tra mercoledì 16 e venerdì 18 giugno 2021, hanno preso parte al voto 102 iscritti.

L'affluenza al voto ha permesso di superare il quorum minimo dei votanti per l'Assemblea in seconda convocazione (un quarto degli iscritti); preso atto che le schede valide sono state 97, i consiglieri sono eletti con numero di voti superiore a 50 (la metà più uno delle schede valide).

Di seguito si riporta l'esito delle votazioni, in ordine decrescente di preferenze ricevute (in grassetto i consiglieri eletti):

Geom. Renato Piolini	voti n°	93
Geom. Paolo Lodigiani	voti n°	91
Geom. Patrizio Rocca	voti n°	90
Geom. Lorenzo Guido Pio Negrini	voti n°	88
Geom. Silvana Malusardi	voti n°	84
Geom. Patrizia Pincirolì	voti n°	84
Geom. Alessandro Folli	voti n°	83
<hr/>		
Geom. Morgana Rancati	voti n°	32
Geom. Ivo Cabrini	voti n°	3
Geom. Gianpiero Bianchi	voti n°	2

e a seguire, con un voto, i geometri: Matteo Cirillo, Pietro Dosi, Marco Asti, Matteo Pietta, Giuseppe Pozzoni, Orietta Ronzi, Giovanni Bergamaschi, Carlo Saletta, Matteo Gobbato, Emanuele Soffientini, Danilo Granata.

I COMPONENTI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO 2021-2025

PRESIDENTE

Geom. Renato Piolini
iscritto presso il Collegio di Lodi il 12/07/1995 al n° 129

SEGRETARIO

Geom. Patrizio Rocca
Iscritto presso il Collegio di Lodi il 12/07/1995 al n° 216

TESORIERE

Geom. Lorenzo Guido Pio Negrini
iscritto presso il Collegio di Lodi il 13/01/2000 al n° 395

CONSIGLIERE

Geom. Alessandro Folli
Iscritto presso il Collegio di Lodi il 21/01/2004 al n° 461

CONSIGLIERE

Geom. Paolo Lodigiani
Iscritto presso il Collegio di Lodi il 12/07/1995 al n° 255

CONSIGLIERE

Geom. Patrizia Pincirolì
Iscritta presso il Collegio di Lodi il 12/07/1995 al n° 282

CONSIGLIERE

Geom. Silvana Malusardi
Iscritta presso il Collegio di Lodi il 12/07/1995 al n° 276

DUE PAROLE DEL PRESIDENTE

A tutti gli amici che hanno partecipato all'Assemblea, un grazie particolare per la presenza che ha consentito di evitare il ballottaggio.

Un grazie anche a coloro che non hanno potuto, giustificandosi, ed anche ai Colleghi che sono "assenti" abitualmente dalla vita del Collegio perché, pur assenti, inconsapevoli non fanno parte e condizionano le attività istituzionali.

Monitoriamo e viviamo quello che vivono tutti i Collegi sul territorio nazionale con la consapevolezza che la disponibilità del Consiglio Direttivo non deve comunque mai mancare per nessuno.

Grazie alla presenza dei giovani che sono la vita e il futuro della professione.

Grazie ai non più giovani, ed io sono tra quelli, perché hanno tracciato quel sentiero molti anni fa che oggi è diventato una superstrada aperta alla professionalità qualificata e "seria".

Grazie infine agli organismi centrali che vivono con noi ogni momento e non mancano mai di darci una pacca sulla spalla ogni qualvolta la meritiamo ed anche quando serve solo da incoraggiamento per proseguire.

Bene... Saranno altri quattro anni di lavoro.

Da subito chiediamo di dare la disponibilità di fare, partecipando alle commissioni che sono l'espressione dell'operatività del Collegio.

Auspico numerose adesioni che portino anche segnali di rinnovamento come ogni giorno si rinnova la nostra vita lavorativa.

Il futuro è un'incognita, quando mai non lo è stato?

Da chi ha tracciato il sentiero accettate un consiglio: guardate avanti con fiducia e con la certezza di poter dire che siamo "unici" nel nostro genere.

Lavorate seriamente con quella passione che ci ha sempre contraddistinti e che fa dire a tanti che il Geometra è un "porto" sicuro.

Renato Piolini

FORMAZIONE PROFESSIONALE OBBLIGATORIA: NUOVE ATTIVITÀ RICONOSCIUTE

STEFANO BENEDETTI



Riteniamo opportuno sintetizzare le modifiche introdotte dal nuovo Regolamento per la formazione professionale continua – ai sensi dell’articolo 7, comma 3, dPR 7 agosto 2012, n. 137 – del Consiglio Nazionale dei Geometri e dei Geometri Laureati pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia n. 10 del 31/05/2021, data di entrata in vigore del regolamento, a seguito dell’approvazione del Ministero della Giustizia con nota del 6 maggio 2021.

Il testo integrale del nuovo regolamento è pubblicato sul sito www.Collegio.geometri.bs.it al percorso “Normativa e legislazione” > “Formazione”.

Necessario, innanzitutto, segnalare le importanti novità previste nel nuovo regolamento in riferimento all’elenco

di riepilogo degli eventi formativi, attinenti all’oggetto della professione di Geometra e quindi validi per l’ottenimento dei Crediti Formativi Professionalizzanti (CFP), all’interno del quale è ora formalizzato il riconoscimento di CFP per:

- gli stages previsti nell’alternanza scuola lavoro, ovvero percorsi per le competenze trasversali e l’orientamento (ai sensi dell’articolo 1, comma 785, Legge n.145 del 30/12/2018) mediante convenzione tra Istituti Tecnici settore Tecnologico indirizzo Costruzioni Ambiente e Territorio e Collegi Territoriali;
- le attività di orientamento scolastico.

Inseriti anche gli interventi tecnico/operativi, nell’ambito dell’attività professionale, volti a fronteggiare situazioni emergenziali.

È stata inoltre specificata la disposizione che prevede una durata “per almeno sei mesi” nel caso si svolga il ruolo di professionista affidatario ai fini del tirocinio professionale, per ottenere il riconoscimento di CFP.

Con l’occasione è opportuno evidenziare come già nella prima considerazione introduttiva il Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati disponga che l’obbligo di curare il continuo e costante aggiornamento delle proprie competenze professionali debba essere riferito a “*chi esercita la libera professione di Geometra*”.

Questo criterio rappresenta un cambiamento rispetto alle precedenti edizioni del regolamento e viene ribadito nel nuovo regolamento soprattutto al successivo art. 1 modificando quanto previsto nei precedenti regolamenti:

“sono soggetti all’obbligo formativo tutti gli iscritti all’Albo professionale”.

Segnaliamo, inoltre, l’inserimento dell’ob-

bligo di formazione continua svolto regolarmente in quanto iscritto anche ad altro Ordine/Collegio”;

- *“Per gli iscritti di età anagrafica maggiore di 65 anni che, non avendo svolto prestazioni professionali, ne faccia-*

L’iscritto dovrà documentare al proprio Collegio la causa e la durata dell’impedimento e l’esonero avrà efficacia limitatamente al periodo di durata dell’impedimento, comportando la riduzione dei CFP da acquisire nel corso del triennio in proporzione al



bligo di destinare almeno sei CFP, dei 60 CFP da ottenere nell’arco del triennio formativo, in materia di *“ordinamento e deontologia professionale”*.

Portiamo, infine, l’attenzione alle modifiche introdotte all’art. 11 del nuovo regolamento.

Nei precedenti regolamenti l’articolo “Deroghe”, proposto per la presentazione da parte dei professionisti di eventuali motivazioni a parziale giustificazione dell’inadempienza agli obblighi formativi, è stato sostituito dall’articolo “Esenzioni ed esoneri”.

Secondo quanto disposto da questo articolo ora non è più prevista, da parte del Consiglio Direttivo, la possibilità di deliberare per l’esonero parziale dall’obbligo formativo nei seguenti casi:

- a motivo di *“Comprovato assolti-*

no richiesta dichiarando, nelle forme di legge, il non esercizio ininterrotto della professione nel triennio di riferimento”.

Su domanda dell’interessato il Collegio Direttivo potrà quindi valutare gli eventuali esoneri dall’obbligo formativo solamente per gli esercenti la professione che si trovino in una situazione di impedimento determinato da:

- *gravidanza, parto, adempimento da parte dell’uomo o della donna dei doveri collegati alla paternità o alla maternità in presenza di figli minori;*
- *grave malattia o infortunio o altre condizioni personali di analoga rilevanza;*
- *interruzione per un periodo non inferiore a sei mesi dell’attività professionale;*
- *cause di forza maggiore;*

contenuto ed alle modalità dell’impedimento.

Ricordiamo che il CNGeGL, con circolare telematica Prot. N. 0001348 del 03/02/2021, ha disposto l’obbligo per ogni iscritto di inserire nella propria area personale del Sistema Informativo Nazionale Formazione (SINF: <http://formazione.cng.it/>) **entro e non oltre il 31 gennaio di ogni anno** le richieste di attribuzione dei CFP relativi agli eventi svoltisi l’anno precedente. Raccomandiamo, quindi, la massima scrupolosità in modo da consentire la verifica della regolarità della propria formazione ed evitare la convocazione da parte del Consiglio di Disciplina Territoriale del Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Brescia.



LA SERVITÙ

GABRIELE MERCANTI
NOTAIO

Continua il ciclo di approfondimenti concordato con il Direttore della rivista che riguardano i diritti reali, il tutto cercando di fornire un taglio prettamente pratico al fine di affrontare le problematiche che maggiormente si pongono nella realtà operativa. Proprio per rendere maggiormente proficuo questo percorso argomentativo comune a chi scrive e a chi legge, il lettore non esiti ad esternare i propri dubbi attraverso la redazione o all'indirizzo gmercanti@notariato.it.

Nozione del diritto

La servitù, ai sensi dell'art. 1027 C.C., consiste "Nel peso imposto sopra un fondo per l'utilità di un altro fondo appartenente a diverso proprietario": pertanto, si realizza la situazione in cui vi è il fondo c.d. servente il cui potenziale utilizzo è diminuito a favore del fondo c.d. dominante che, conseguentemente, lo vede accresciuto. L'esempio concreto della servitù di passaggio meglio può chiarire il funzionamento dell'istituto in oggetto: Tizio è proprietario del terreno "A" e Caio è proprietario del limitrofo terreno "B"; Tizio quale proprietario del terreno "A" (c.d. fondo servente) deve "subire" che sulla sua proprietà Caio, cioè il proprietario del terreno "B" (c.d. fondo dominante) possa transitarvi. Quindi, il fondo servente è "impovertito" dal fatto che un soggetto diverso dal proprietario

potrà accedervi e circolarvi; al tempo stesso, Caio quale proprietario del terreno "B" (c.d. fondo dominante) potrà transitare sulla proprietà altrui, cioè sul terreno "A" (c.d. fondo servente). Quindi, il fondo dominante è "arricchito" dal fatto che al di lui proprietario competono dei diritti anche su un diverso terreno. Secondo il comune insegnamento, affinché si possa parlare di una vera propria servitù occorrono *tre elementi*:

- A. *Diversità dei proprietari*: il fondo servente ed il fondo dominante devono appartenere necessariamente a soggetti diversi (se così non fosse, non sarebbe identificabile una effettiva "contrapposizione" tra fondo servente e fondo dominante);
- B. *Oggettività del vantaggio*: il peso ed il vantaggio devono essere strettamente collegati ai fondi servente/dominante e non ai rispettivi

proprietari (se così non fosse, si tratterebbe di un mero rapporto contrattuale tra due persone: sulla base di questo assunto, si è reputata illegittima la servitù di parcheggio perché il diritto di sostare "arricchisce" una persona e non il fondo in sé: su tutte, Cass. 6 novembre 2014, n. 23708);

C. *Vicinanza degli immobili*: i fondi devono essere tra loro collocati in modo tale da poter consentire l'insorgere di un peso a carico di uno e a vantaggio dell'altro (se così non fosse, non potrebbe instaurarsi una relazione funzionale tra i due beni).

Si ricordi, comunque, quanto segue: che in base all'art. 1028 C.C. "L'utilità può consistere anche nella maggiore comodità o amenità del fondo dominante. Può del pari essere inerente alla destinazione industriale del fondo"; che in base

all'art. 1029, primo comma, C.C. "È ammessa la costituzione di una servitù per assicurare a un fondo un vantaggio futuro".

Struttura del diritto

La servitù rientra a pieno titolo nella categoria dei diritti reali parziari.

È reale, in quanto munito delle tre caratteristiche tipiche di detta tipologia di diritti e così: *dell'immanenza*, perché vi è una connessione diretta tra bene e titolare del diritto, dato questi può esercitarlo senza intermediazione e/o cooperazione altrui; *dell'inerenza*, perché – essendo il diritto intrinsecamente collegato al bene – al titolare spetta il c.d. diritto di sequela e cioè la facoltà di esercitarlo anche nei confronti di coloro che siano venuti successivamente in possesso del bene; *dell'assolutezza*: perché – stante lo stretto collegamento tra bene e diritto

– il titolare può farlo valere nei confronti di qualsiasi soggetto. In sintesi, per tornare al sopra citato esempio della servitù di passaggio: il proprietario del fondo dominante non necessita di attività di sorta da parte del proprietario del fondo servente; il proprietario del fondo dominante potrà transitare sul fondo servente a prescindere da chi sia il proprietario dello stesso; il proprietario del fondo servente dovrà subire il transito a prescindere da chi sia il proprietario del fondo dominante.

È *parziario*, perché non è così esteso come il diritto di proprietà, infatti: una volta che viene costituita su un bene una servitù, il diritto di proprietà (relativo al c.d. fondo servente) si “comprime”, in quanto l’effettivo godimento materiale del cespite non è pieno (per tornare al sopra citato caso della servitù di passaggio, il c.d. fondo servente non potrà essere ad esempio essere recintato); quando, invece, la servitù si estingue la proprietà (relativa al c.d. fondo servente) si “riespanderà”, in quanto è cessato il peso che la limitava.

In base alla conformazione dell’istituto data dal nostro C.C., si possono enucleare le seguenti prerogative:

- Il proprietario del fondo servente non è tenuto a compiere alcun atto per rendere possibile l’esercizio della servitù da parte del titolare, salvo che la legge o il titolo disponga altrimenti (art. 1030 C.C.).
- Il diritto di servitù comprende tutto ciò che è necessario per usarne (art. 1064 C.C.);
- Il proprietario del fondo dominante non può fare innovazioni che rendano più gravosa la condizione del fondo servente ed il proprietario del fondo servente non può compiere alcuna cosa che tenda a diminuire l’esercizio della servitù o a renderlo più incomodo (art. 1067 C.C.);
- Il proprietario del fondo servente non può trasferire l’esercizio della servitù in luogo diverso da quello nel quale è stata stabilita originariamente (art. 1068 C.C.);
- Il proprietario del fondo dominante, nel fare le opere necessarie per conservare la servitù, deve scegliere il tempo e il modo che siano per recare minore incomodo al proprietario del fondo servente (art. 1069 C.C.).

Durata del diritto ed incedibilità

La servitù *può essere perpetua o a termine*: nel primo caso essa attribuisce al proprietario del fondo dominante di esercitarla ed obbliga al proprietario del fondo servente di subirla per sempre; nel secondo caso, invece, vi è un termine ultimo decorso il quale la servitù si estingue (sulla legittimità dell’apposizione di un termine finale alla servitù, Cass. 29 agosto 1991, n. 9232).

Da un punto di vista tecnico strutturale la servitù, tanto dal lato passivo quanto da quello attivo, non può essere ceduta a terzi separatamente dal fondo al quale è intimamente collegata: naturalmente, come detto sopra, in caso di cessione del fondo dominante il nuovo proprietario potrà continuare ad esercitarla ed in caso di cessione del fondo servente il nuovo proprietario dovrà continuare a subirla.

Oggetto del diritto

Il C.C. presuppone che la servitù possa essere costituita solo a carico ed a favore di immobili: ciò detto può trattarsi tanto terreni quanto edifici di ogni genere e specie. Si noti, però, che ai sensi dell’art. 1029, secondo comma, C.C. “È ammessa altresì a favore o a carico di un edificio da costruire o di un fondo da acquistare; ma in questo caso la costituzione non ha effetto se non dal giorno in cui l’edificio è costruito o il fondo è acquistato” (si pensi al caso del costruttore che, già prima dell’edificazione del fabbricato e/o dell’acquisto del lotto edificabile, voglia comunque assicurarsi determinati vantaggi in vista del futuro intervento edilizio).

Modalità di costituzione del diritto di abitazione

La servitù può costituirsi nei seguenti modi:

- coattivamente: trattasi di casi espressamente previsti dalla legge nei quali la servitù viene costituita per provvedimento del giudice o dell’autorità amministrativa (si pensi al caso classico del fondo intercluso senza accesso alla pubblica via in cui il proprietario di detto fondo ha diritto di transitare sulla proprietà altrui, per cui se vi è opposizione da parte del proprietario del fondo servente la pubblica autorità potrà imporgli

- di subire il passaggio coattivamente;
- per usucapione: è il caso della servitù che viene acquistata per effetto dell’esercizio della stessa in modo pacifico e continuato per oltre un ventennio;
- per volontà delle parti: è il caso del contratto che, avendo per definizione ad oggetto beni immobili, deve essere redatto in forma scritta ed, inoltre, per poter essere trascritto presso l’Agenzia del Territorio - Servizi di pubblicità immobiliare deve essere formalizzato avanti al Notaio per atto pubblico o scrittura privata autenticata;
- per testamento: è il caso in cui il proprietario la costituisce a far tempo dalla sua morte;
- per destinazione del padre di famiglia: ha luogo quando due fondi originariamente posseduti dallo stesso proprietario cessano di appartenere allo stesso (per vendita, donazione, divisione ecc.) cosicché la servitù si intende automaticamente costituita attivamente e passivamente a favore e sopra ciascuno dei fondi separati.

Modalità di estinzione del diritto di abitazione

La servitù di estingue:

- per scadenza della durata pattuita (già si è detto al paragrafo Durata del diritto);
- per prescrizione per effetto del non uso durato per venti anni: è una “sanzione” determinata dal fatto che nel nostro sistema chi non si preoccupa di tutelare i propri diritti non è meritevole di tutela;
- per la riunione in una sola persona della proprietà del fondo dominante con quella del fondo servente: la servitù è, come detto al paragrafo Durata del diritto, un diritto parziario perciò non è logicamente concepibile in assenza di detta dualità di posizioni;
- per rinuncia da parte del titolare: è la conseguenza del fatto che, salvo che si tratti di materie inderogabili e/o di ordine pubblico, ogni diritto è nel nostro ordinamento liberamente disponibile;
- per il totale perimento della cosa su cui è costituito: dato che se il bene perisce cessa per definizione anche il bene che lo grava.

CATASTO, EDILIZIA SOSTENIBILE E SICUREZZA

TRE NUOVI SERVIZI ONLINE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

L'Agenzia delle Entrate ha ampliato tre nuovi servizi online: la consegna documenti e la richiesta dei certificati, e la successione web per volture catastali più semplici e senza software esterni.

Consegnare documenti e chiedere certificati direttamente da casa Il nuovo servizio Consegna documenti ed istanze è accessibile tramite l'area riservata del sito www.agenziaentrate.gov.it e permette di inviare direttamente online alcune tipologie di documenti ed istanze agli uffici delle Entrate, senza recarsi fisicamente ai front-office. Si tratta di un ulteriore servizio che si aggiunge a quelli già disponibili via web e che consente ai cittadini di inviare documenti e ricevere assistenza, senza dover necessariamente accedere a un ufficio territoriale dell'Agenzia. Inoltre, nella nuova area riservata è stata predisposta una funzionalità dedicata al rilascio dei certificati di attribuzione del codice fiscale e di attribuzione della partita Iva, due certificazioni che fino ad oggi erano rilasciate solo in ufficio, anche tramite servizi agili. Il servizio è molto semplice e consente la rapida generazione, il download e l'eventuale stampa del certificato, in formato originale e in copia conforme.

Focus sul servizio "Successione web" Successione online con il via libera in tempo reale del Fisco sui singoli dati inseriti e la possibilità per l'utente di caricare direttamente le informazioni degli immobili registrate in Catasto. Il nuovo servizio che consente di inviare via web la dichiarazione e la domanda di

volture catastali è ora attivo e disponibile nell'area riservata del sito dell'Agenzia.

Per accedere, basta inserire le proprie credenziali: un percorso guidato aiuta l'utente a riempire correttamente i campi, segnalando eventuali errori, mentre una nuova funzionalità permette di importare i dati in possesso dell'Agenzia. Viene inoltre offerto supporto alla compilazione tramite alcuni messaggi che segnalano in tempo reale l'inserimento di dati non corretti o documenti non conformi, sulla base delle informazioni in possesso del Fisco, per supportare il contribuente e aiutarlo a non commettere errori.

Come funzionano i nuovi servizi I tre nuovi servizi web sono "pronti all'uso": non richiedono, cioè, che venga installato e configurato in remoto alcun software ma semplicemente che l'utente acceda tramite credenziali Spid, oppure con la propria Cie o la propria Cns, o, se ne è in possesso, con le proprie credenziali Fisconline/Entratel.

Nel caso del servizio Consegna documenti ed istanze, ad esempio, l'utente identificato accede al servizio, dichiara se invia per proprio conto o per conto di altri, conferma i suoi contatti (e-mail e/o telefono), seleziona il tipo di documento o di istanza che vuole inviare, fornendo eventualmente brevi informazioni, individua la struttura destinataria, carica il documento e lo invia. Una volta completati i controlli sui file (antivirus e formato), la procedura genera e rende disponibile in area autenticata la ricevuta.

Fonte: Tecnici&Professione newsletter

CATASTO: LE NOVITÀ DAL 10 AGOSTO 2021 DOCFA FINE LAVORI NUOVI CONTROLLI

Come noto, l'art. 28 del Regio Decreto Legge del 13/04/1939 n. 652, come modificato dal Decreto Legge del 10/01/2006, n. 4, Articolo 34 quinquies, prescrive che "I fabbricati nuovi ed ogni altra stabile costruzione nuova che debbono considerarsi immobili urbani, a norma dell'art. 4, devono essere dichiarati all'Ufficio tecnico erariale entro trenta giorni dal momento in cui sono divenuti abitabili o servibili all'uso cui sono destinati". Il medesimo termine è stabilito anche per le dichiarazioni di variazioni, ex art. 20 del Regio Decreto Legge citato. Al fine di valutare la tempestività della domanda, nel modello di dichiarazione Docfa deve essere compilato uno specifico campo (data ultimazione lavori) che consente, all'algoritmo implementato nei sistemi informativi, di stabilire se occorra o meno procedere all'irrogazione della sanzione.

Per prevenire gli errori di compilazione del campo "data fine lavori" delle pratiche Docfa, a partire dal giorno 10/08/2021 sarà attiva su Sister una nuova finestra di controllo con la quale si richiede al tecnico abilitato di ripetere la data di ultimazione dei lavori, già indicata nel documento, prima della sua presentazione.

Nel caso in cui la data indicata nel documento (e ripetuta su Sister al momento del suo caricamento a sistema) ecceda il termine fissato dalla norma, il sistema avviserà il professionista invitandolo ad avvalersi del ravvedimento operoso.

Il sistema effettua inoltre ulteriori controlli e in particolare verifica che la data indicata sulla pagina Sister sia identica a quella del documento trasmesso: in caso di difformità, la dichiarazione Docfa viene respinta automaticamente (senza intervento dell'operatore) con motivazione congruente.

Il messaggio è il seguente: "La 'Data fine lavori' indicata comporta, nei casi previsti dalle vigenti disposizioni in materia, il pagamento di sanzioni e interessi connessi alla tardiva presentazione dell'atto di aggiornamento. Onde evitare l'irrogazione della sanzione da parte dell'Ufficio competente, con l'invio telematico dell'atto di aggiornamento, si consiglia di avvalersi del 'Ravvedimento Operoso', sempre che ne ricorrano ancora le condizioni"

L'Agenzia delle Entrate ha provveduto ad inoltrare la nota tipo agli ordini e Collegi Territoriali per divulgare l'informazione agli iscritti.

Fonte: Tecnici&Professione newsletter

AGGIORNAMENTO DELLO STATO DEL PROGRAMMA DI IMPIANTO DEL SISTEMA INTEGRATO DEL TERRITORIO (SIT)

Nei mesi scorsi è stata data ampia comunicazione dell'avvio delle attività inerenti l'impianto della nuova piattaforma del Sistema Integrato del Territorio (SIT) per l'erogazione dei servizi catastali e cartografici finora erogati tramite il sistema TerritorioWeb.

Nel mese di aprile, a chiusura della sperimentazione del SIT presso l'Ufficio di Ravenna, si è proseguito l'implementazione del SIT avviando i servizi catastali e cartografici in esercizio tramite SIT sugli uffici di Brescia, Siena ed Udine.

Nel periodo di esercizio è stato possibile valutare con più completezza di casistiche il corretto funzionamento e l'efficienza della piattaforma, rilevando alcune anomalie che, se non superate, avrebbero potuto generare disservizi nella prosecuzione del piano di implementazione del SIT su altri uffici. Pertanto si è deciso di sospendere il programma di impianto del Sistema Integrato del Territorio siano al pieno superamento delle anomalie rilevate negli "Uffici pilota".

Nel mese di giugno questa Direzione centrale si è quindi fatta parte attiva, in collaborazione con il partner tecnologico Sogei, per rimuovere tali anomalie grazie, soprattutto, al costante e prezioso supporto professionale dei colleghi degli Uffici provinciali Territorio in argomento e degli Ordini e collegi professionali - provinciali e nazionali - che hanno raccolto e dimostrato le principali esigenze di efficientamento. Possiamo ora dare notizia che è previsto entro il corrente mese di luglio il pieno recupero di corretto ed efficiente funzionamento del sistema per gli uffici pilota.

Quanto sopra per doverosa informazione ma anche per raccomandare alle strutture in indirizzo la prosecuzione dell'azione di comunicazione verso l'utenza, professionale e non, e di manifestare la disponibilità dell'Amministrazione a fornire un supporto materiale, utile a risolvere i problemi che potrebbero verificarsi.

Cordialmente,
Il Direttore Centrale dell'Agenzia delle Entrate
Claudio Fabrizi

SUPERBONUS: NON PIÙ L'OBBLIGO DI ASSEVERAZIONE STATO LEGITTIMITÀ

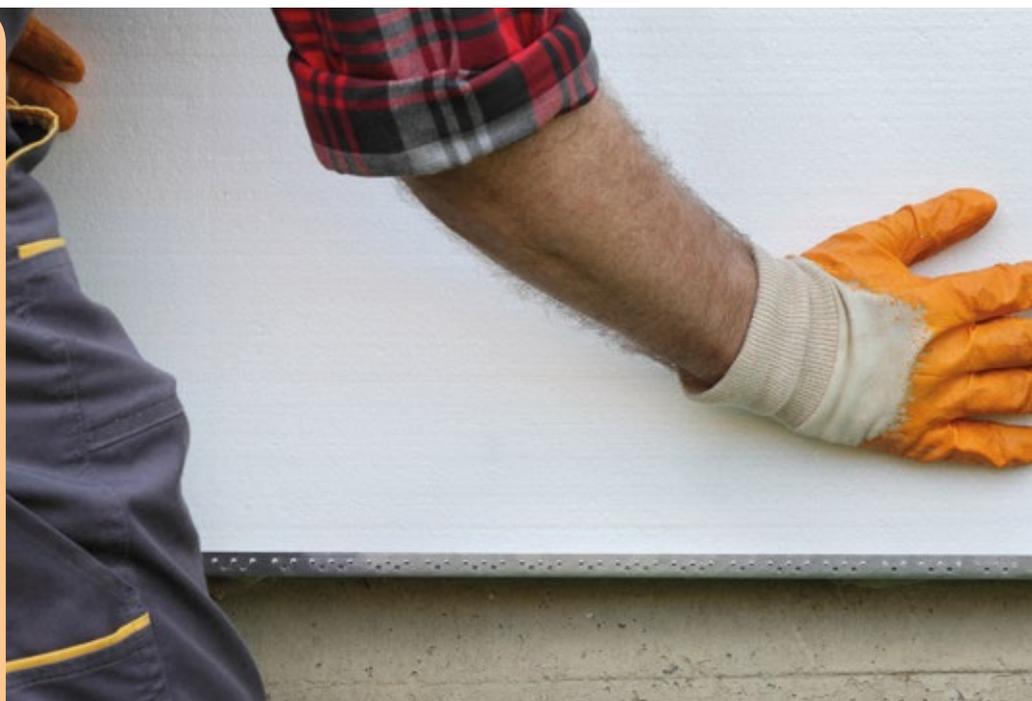
“L'esame alla Camera del Decreto Semplificazioni ha reso evidente la natura intrinseca del provvedimento: adattare il quadro normativo ad una progettualità eccezionalmente ampia come quella delineata nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), scandita da una tempistica rigorosa perché collegata all'erogazione dei fondi del Recovery Fund”. A parlare è il Presidente del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati Maurizio Savoncelli, osservatore attento a quel pacchetto di misure destinate non solo a rilanciare l'edilizia ma anche – sempre nelle sue parole – “ad assolvere alla necessità di rendere più fluido e reattivo un sistema normativo la cui complessità rischia di ostacolare la ripresa. Il riferimento, in particolare, è allo snellimento delle procedure per la realizzazione delle grandi opere e per la VIA (Valutazione di impatto ambientale), alle modalità dell'appalto integrato (nodo fondamentale di discussione politica), all'estensione in senso lato del Superbonus 110%”.

Per ciò che concerne quest'ultimo punto, quali sono a suo avviso gli elementi più significativi?
In primo luogo quello previsto all'articolo 33, che per gli interventi ammessi all'agevolazione fiscale prevede la presentazione della Cila (Comunicazione di inizio lavori asseverata) e non più l'obbligo di asseverazione dello stato di legittimità dei fabbricati, che rimane solo per gli interventi di demolizione e ricostruzione: in tal modo sarà possibile ridurre in maniera significativa i tempi lunghi di rilascio della documentazione richiesta, senza concedere nulla ad altri percorsi di eventuale legittimazione. In secondo luogo, la proposta di elevare dal 2% al 3% la tolleranza prevista dal Testo Unico: i benefici più evidenti sarebbero quelli di uniformare la normativa di alcune regioni a quella nazionale e, soprattutto, di eliminare drasticamente il ricorso a procedure amministrative per difformità minime e irrilevanti rispetto all'assetto urbanistico-edilizio. E ancora: l'estensione del beneficio fiscale a tutte le tipologie di edifici con destinazione turistico-ricettiva, oltre alla proroga del beneficio (per ora) al 2023.

L'estensione al 2023 sarebbe sufficiente per avviare in maniera irreversibile un progetto nazionale di riqualificazione energetica e messa in sicurezza del patrimonio immobiliare?

Come sostengo da tempo, se questa misura trova legittimazione nella più ampia strategia prevista dalla “Missione 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica” del PNRR che annovera, tra i principali obiettivi da raggiungere, la realizzazione di edifici a emissioni zero entro il 2050, la dimensione temporale di riferimento non può essere inferiore a quella dello stesso PNRR, ossia il 2026. In sintesi: per ottenere risultati sono necessari tempi lunghi e risorse adeguate.

Fonte: Tecnici e Professione Newsletter



LA GESTIONE TECNICA DEL SUPERBONUS: ABUSI EDILIZI E CILA ALLA LUCE DEL DECRETO SEMPLIFICAZIONI

Il Decreto Legge n.77/2021 recante la governance del PNRR e le prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di snellimento delle procedure (semplificazioni), ha apportato delle modifiche al Superbonus. Questo è stato esteso agli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche ed alle strutture socio-sanitarie.

Tutti gli interventi del Superbonus, inoltre, sono classificabili come manutenzione straordinaria soggetta a Cila (Comunicazione di Inizio Lavori Asseverata).

Va rammentato che nel caso in cui la Cila non sia stata presentata prima dell'inizio dei lavori non si può parlare di abuso edilizio perché è sempre possibile presentare la cosiddetta Cila tardiva pagando una sanzione pecuniaria di 1.000 euro, ridotta di due terzi se la comunicazione è effettuata spontaneamente quando l'intervento è in corso di esecuzione.

Il recente Decreto Legge – cosiddetto Decreto Semplificazioni – approvato dal Consiglio dei Ministri il 28/05/2021, come sappiamo ha modificato il comma 13 ter, art. 119 del DL 34/2020, eliminando – per tutti gli interventi previsti per il Superbonus 110%, tranne quelli che comportano anche demolizione e ricostruzione – l'attestazione dello stato legittimo dell'immobile. Con l'entrata in vigore dal 1/6/2021 il Decreto Legge n. 77 del 31/05/2021, art 33 stabilisce che per procedere agli interventi che danno diritto alle detrazioni fiscali individuati, di cui al Decreto Legge 34/2020, non è più necessario attestare preventivamente la regolarità edilizia degli immobili in cui si intendono attuare le richiamate opere edilizie.

Fonte: Tecnici e Professione Newsletter

SUPERBONUS 110% E INTERVENTI DI COIBENTAZIONE DEL TETTO: NUOVA RISPOSTA DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Ai fini del Superbonus 110% gli interventi di coibentazione dei tetti degli edifici rientrano tra gli interventi “trainanti” d'isolamento termico delle superfici opache verticali, orizzontali o inclinate che interessano l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25% “senza limitare il concetto di superficie disperdente al solo locale sottotetto eventualmente esistente”.

Ai fini del computo della superficie disperdente lorda non rientra la superficie del tetto quando il sottotetto non è riscaldato.

Lo afferma la Direzione centrale dell'Agenzia delle Entrate nella risposta ad interpellò n. 956-1242/2021.

Fonte: Tecnici e Professione Newsletter



SUPERBONUS 110%: IN ARRIVO LE MODIFICHE E INTEGRAZIONI DEL DECRETO SEMPLIFICAZIONI

Gli interventi di dimensionamento del cappotto termico e del cordolo sismico non concorrono al conteggio della distanza e dell'altezza, in deroga alle distanze minime riportate all'articolo 873 del Codice Civile (Distanze nelle costruzioni).

Le violazioni meramente formali che non arrecano pregiudizio all'esercizio delle azioni di controllo non comportano la decadenza delle agevolazioni fiscali limitatamente alla irregolarità o omissione riscontrata;

Nel caso in cui le violazioni riscontrate nell'ambito dei controlli da parte delle autorità competenti siano rilevanti ai fini dell'erogazione degli incentivi, la decadenza dal beneficio si applica limitatamente al singolo intervento oggetto di irregolarità o omissione.

Nel caso l'immobile sia stato venduto e sia sottoposto ad uno o più interventi di efficientamento energetico rientranti nel Superbonus (comma 1, lettere a), b) e c)) il termine per stabilire la residenza (lettera a), della nota II-bis), all'articolo 1 della tariffa, parte prima, allegata al Decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131), viene allungato da 18 a 30 mesi;

Il Sismabonus si applica anche alle spese sostenute dagli acquirenti delle cd. case antisismiche (vale a dire delle unità immobiliari facenti parte di edifici ubicati in zone classificate a rischio sismico 1, 2 e 3 oggetto di interventi antisismici effettuati mediante demolizione e ricostruzione dell'immobile), ricostruite da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare che entro 30 mesi (rispetto al previgente termine di 18 mesi) dal termine dei lavori provvedano alla successiva rivendita.

Gli interventi a cui è applicabile la disciplina del Superbonus, anche qualora riguardino le parti strutturali degli edifici o i prospetti, con esclusione di quelli comportanti la demolizione e la ricostruzione integrale degli edifici, costituiscono manutenzione straordinaria e sono realizzabili mediante comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila).

In caso di opere già classificate come attività di edilizia libera (ai sensi dell'articolo 6 del Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, del Decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 2 marzo 2018 o della normativa regionale) nella Cila è richiesta la sola descrizione dell'intervento. In caso di varianti in corso d'opera queste sono comunicate a fine lavori e costituiscono integrazione della Cila presentata. Non è richiesta, alla conclusione dei lavori, la segnalazione certificata di inizio attività (articolo 24 del Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380).

Fonte: Tecnici e Professione Newsletter

IL COORDINATORE PER L'ESECUZIONE NON HA L'OBBLIGO DEL PUNTUALE E COSTANTE CONTROLLO

Con la sentenza n. 24915/2021, la quarta sezione penale della Corte di Cassazione ha affermato il principio di diritto secondo cui il coordinatore per l'esecuzione ha una posizione di garanzia che non va confusa con quella del datore di lavoro.

Egli ha una autonoma funzione di alta vigilanza che riguarda la generale configurazione delle lavorazioni che comportino rischio interferenziale, e non anche il puntuale controllo, momento per momento, delle singole attività lavorative, che è demandato ad altre figure operative (datore di lavoro, dirigente, preposto). L'unica eccezione è costituita dalla previsione di cui all'art. 92 lett. f DLgs 81/08 secondo cui egli, in caso di pericolo grave e imminente, direttamente riscontrato, ed evidentemente immediatamente percettibile, è tenuto a sospendere le singole lavorazioni fino alla verifica degli avvenuti adeguamenti effettuati dalle imprese interessate.

Il coordinatore per l'esecuzione, in altri termini, non è il controllore del datore di lavoro, ma il gestore del rischio interferenziale. Con riferimento alle attività lavorative svolte in un cantiere edile, il coordinatore per l'esecuzione dei lavori è titolare di una posizione di garanzia che si affianca a quella degli altri soggetti destinatari della normativa antinfortunistica, in quanto gli spettano compiti di "alta vigilanza", consistenti:

- a) nel controllo sulla corretta osservanza, da parte delle imprese, delle disposizioni contenute nel piano di sicurezza e di coordinamento nonché sulla scrupolosa applicazione delle procedure di lavoro a garanzia dell'incolumità dei lavoratori;
- b) nella verifica dell'idoneità del piano operativo di sicurezza (POS) e nell'assicurazione della sua coerenza rispetto al piano di sicurezza e coordinamento;
- c) nell'adeguamento dei piani in relazione all'evoluzione dei lavori ed alle eventuali modifiche intervenute, verificando, altresì, che le imprese esecutrici adeguino i rispettivi POS.

Il controllo sul rispetto delle previsioni del piano non può essere meramente formale, ma va svolto in concreto, secondo modalità che derivano dalla conformazione delle lavorazioni.

Essenziale è che alla previsione della cautela segua un'attività di verifica della sua attuazione, che compete alle imprese esecutrici. Attività di verifica che tuttavia non può significare presenza quotidiana nel cantiere ma, appunto, presenza nei momenti delle lavorazioni topiche rispetto alla funzione di controllo.

L'alta vigilanza della quale fa menzione la giurisprudenza della Cassazione, lungi dal poter essere interpretata come una sorta di contrazione della posizione di garanzia indica piuttosto il modo in cui vanno adempiuti i doveri tipici. Mentre le figure operative sono prossime al posto di lavoro ed hanno quindi poteri-doveri di intervento diretto ed immediato, il coordinatore opera attraverso procedure; tanto è vero che un potere-dovere di intervento diretto lo ha solo quando constatati direttamente gravi pericoli (art. 92, co. 1 lett. f) DLgs n.81/2008).

L'obbligo di cui alla lettera f) è particolarmente importante, perché è norma di chiusura che, eccezionalmente, individua la posizione di garanzia del CSE nel potere-dovere di intervenire direttamente sulle singole lavorazioni pericolose, il che implica anche la necessità legale di frequentare il cantiere con una periodicità compatibile con la possibilità di rilevare le eventuali lavorazioni pericolose.

Per il resto, il coordinatore per l'esecuzione, identifica momenti tipici delle lavorazioni e predispone attività che assicurino rispetto ad esse l'attuazione dei piani "attraverso la mediazione dei datori esecutori". Certo non può esimersi dal prevedere momenti di verifica della effettiva attuazione di quanto esplicito e previsto; ma anche queste azioni di verifica non possono essere quotidiane ed hanno una periodicità significativa e non burocratica (cioè dettate dalle necessità che risultano idonee allo scopo e non routinarie). Parallelamente, l'accertamento giudiziale non dovrà ricercare i segni di una presenza diurna, ma le tracce di azioni di coordinamento, di informazione, di verifica, e la loro adeguatezza sostanziale.

Fonte: Tecnici&Professione newsletter

PRECISAZIONI UTILI PER “VIVERE IN CONDOMINIO”

CLAUDIO CUTER

Che i condomini alle prese con tutti i problemi della loro riconversione energetica, costituiscano l'esempio di quanto la vita quotidiana delle famiglie sia centrale nell'economia di scala, è cosa nota. Sul tema abbiamo chiesto la collaborazione del collega Claudio Cuter, notoriamente considerato uno dei più esperti amministratori del nostro Collegio di Brescia, che ci ha mandato al riguardo queste note su alcuni aspetti di gestione dell'attività condominiale.

Maggioranze assembleari

Maggioranze richieste per la regolare costituzione dell'assemblea condominiale:

- in 1° convocazione: maggioranza condominiale e 667% dei condomini;
- in 2° convocazione: 1/3 dei condomini con almeno 334 millesimi di proprietà.

Validità delle Delibere prese in Assemblea:

- in 1° convocazione: maggioranza degli intervenuti con almeno il 500% delle proprietà;
- in 2° convocazione: maggioranza degli intervenuti con almeno i 334 millesimi di proprietà.



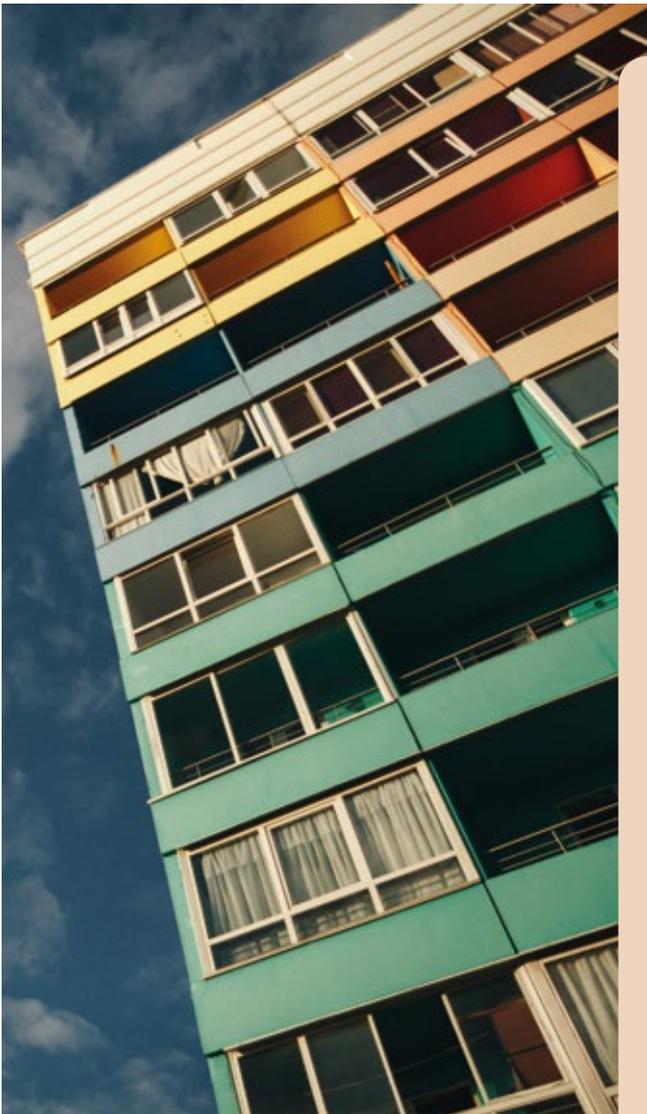
Foto © fotokotpro / 123RF.COM

Alcuni esempi di Delibere per le quali è richiesto un quorum diverso:

- violazione di destinazione d'uso del condominio: maggioranza degli intervenuti con almeno i 500 millesimi di proprietà sia in 1° che in 2° convocazione
- innovazioni condominiali e scioglimento del condominio: maggioranza degli intervenuti con almeno i 667 millesimi di proprietà sia in 1° che in 2° convocazione
- modifica di destinazione delle parti comuni 4/5 dei condomini e 4/5 dei millesimi di proprietà
- approvazione e modifica del regolamento condominiale o innovazioni sul decoro architettonico: 1000/millesimi dei condomini (la totalità) sia in 1° che in 2° convocazione

Spese manutentive in copertura

- Quando il complesso condominiale risulta coperto da porzioni di tetto diverse, intervengono nella ripartizione della spesa i solo condomini che ne traggono utilità. Nel caso in cui la porzione di tetto interessata all'intervento protegga anche solo alcune parti comuni (es. centrale termica, portineria ecc.), nella ripartizione devono intervenire tutti condomini;



PISCINA CONDOMINIALE: SPESE DIVISE IN BASE AI MILLESIMI

Per il tribunale di Roma, le spese per la manutenzione della piscina condominiale sono anche a carico di chi decide di non servirsene volontariamente

Le spese per la manutenzione della piscina condominiale vanno divise anche tra coloro che decidono di non servirsene volontariamente. Lo ha affermato il tribunale di Roma con la recente sentenza n. 8746/2021, affrontando la vicenda di un condomino che contestava il criterio di ripartizione delle spese di gestione della piscina del condominio in base ai millesimi di proprietà.

La vicenda

Nel caso di specie, il condomino trascinava in giudizio il proprio condominio lamentando il criterio di ripartizione delle spese di gestione della piscina condominiale in base ai millesimi piuttosto che "in base all'uso fattone". A sostegno delle proprie tesi il ricorrente deduceva che pur essendo la piscina bene condominiale, era bene suscettibile di autonomo godimento e non "parte essenziale" per l'esistenza delle singole unità abitative, per cui ai sensi dell'art. 1117 C.C., non sussisterebbe la relazione di accessorietà tra la stessa e le unità immobiliari dei singoli condomini.

Inoltre il regolamento condominiale nulla prevedeva, a dire del ricorrente, in merito alle spese d'uso della piscina, con la conseguenza che l'assemblea avrebbe dovuto individuare un criterio "rispettoso del c.d. principio dell'uso potenziale ed effettivo espresso dalla norma testè citata", mentre il criterio utilizzato, sulla base delle quote di proprietà dei singoli condomini indicate nelle tabelle millesimali, concretterebbe una "evidente e ingiusta ripartizione dei costi anche per coloro" che non utilizzano la piscina, come l'attore.

Da qui la richiesta di nullità/annullabilità/inefficacia della delibera impugnata e di declaratoria della non debenza degli oneri relativi all'uso della piscina per gli anni passati.

Dopo la dichiarazione di incompetenza da parte del giudice di pace in favore del tribunale, il giudizio veniva riassunto innanzi al tribunale capitolino il quale ha rigettato in toto le tesi del condomino.

La decisione

Per il tribunale, innanzitutto, i rilievi in merito all'accessorietà strumentale o meno della piscina sono inconferenti: l'accessorietà o meno del bene ex art. 1117 C.C. rileva infatti quando sia dubbio se un bene sia o meno comune, mentre nel caso di specie è pacifico tra le parti che la piscina sia un bene comune, perché così è previsto nel regolamento condominiale.

Le ulteriori argomentazioni dell'attore si basano su un presupposto erroneo, vale a dire che l'art. 1123 C.C., co. 2 C.C. disciplini tout court la ripartizione delle spese d'uso del bene comune, quando alcuni condomini decidano, anche spontaneamente, di non servirsene.

In realtà, sottolinea il giudice, "il criterio di cui all'art. 1123 co. 2 è applicabile solamente quando alcuni condomini non possano servirsi del bene comune per motivi strutturali e oggettivi e non quando decidano di non avvalersene per motivi soggettivi, posto che così facendo si incrementerebbe - del tutto illegittimamente - la quota di spesa a carico degli altri condomini, come chiarito dalla giurisprudenza di legittimità (cfr. Cass. n. 5179/1992).

Ne consegue che il criterio per la ripartizione, anche della spesa d'uso della piscina, è di per sé quello di cui all'art. 1123, co. 1 C.C., correttamente applicato dal condominio.

E tale criterio, conclude il tribunale respingendo il ricorso, può essere derogato, soltanto con regolamento contrattuale o con deliberazione unanime dell'assemblea, la quale, nel caso di specie, ha deciso di non modificare il criterio di riparto rigettando la proposta del condomino.

Fonte: AGIAI - Associazione Geometri Italiani Amministratori Immobiliari

- nel caso nel quale un condomino abbia l'uso esclusivo del lastrico solare la ripartizione delle spese manutentive del medesimo avverrà per 1/3 a carico del condomino con uso esclusivo e per 2/3 a carico di tutti i condomini (nei rispettivi millesimi di proprietà) che utilizzano il lastrico solare come copertura.

Riscaldamento centralizzato e ripartizione dei consumi

Le spese di riscaldamento ed acqua per uso domestico sono ripartite nel 50% in ragione agli effettivi consumi conteggiati dai termo-regolatori installati sui singoli radiatori di ogni U.I. Nell'altro 50% il riparto avviene in base alle superfici delle singole U.I.

Trasformazione del riscaldamento centralizzato con impianto autonomo

Detta trasformazione sostanziale condominiale è autorizzabile con Delibera dell'Assemblea Condominiale con voto favorevole della maggioranza degli intervenuti che rappresentino almeno i 334 millesimi di proprietà.

LA PRESENZA DEGLI OCCHI POLLINI NEI SUOLI

PIERO FIACCAVENTO



Un interessante argomento di studio che per ora è stato preso in considerazione in diversi comuni nel territorio della Brianza tra il lago Maggiore e quello di Como e soprattutto tra il Ticino e l'Adda riguarda la presenza degli *occhi pollini* nel sottosuolo.

Tale situazione però può estendersi anche in altre parti dell'alta pianura lombarda fino al Garda.

Per occhi pollini si intendono degli sprofondamenti del terreno, di estensione orizzontale e verticale variabile e che possono interferire con le attività

antropiche, legati ad una serie di fenomeni che interessano i depositi sedimentari superficiali e strettamente correlati all'infiltrazione e alla circolazione di acqua nel sottosuolo e alla litologia dei terreni in cui si possono manifestare.

Dal punto di vista della genesi la presenza di tali vuoti si pensava che fossero legati alla presenza di blocchi di ghiaccio intrappolati nei sedimenti sepolti che si sono disciolti, in realtà il motore principale di innesco ed evoluzione di tali vuoti è legato a una va-

riazione del regime idraulico nel sottosuolo che può essere data sia da cause naturali sia da cause antropiche.

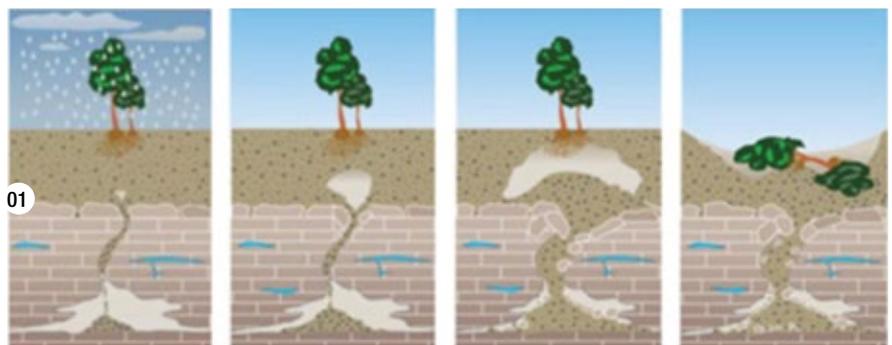
Gli occhi pollini sono dovuti a processi geologici assimilabili al carsismo cioè un fenomeno dinamico e in continua evoluzione, di una rete di condotti e cavità sotterranee che muta grazie alla circolazione di acqua nel sottosuolo.

Infatti sono cavità presenti nei depositi alluvionali e nel conglomerato ("Cep-po"), legate alla loro dissoluzione della componente carbonatica e dell'asportazione di particelle fini da parte delle

01. Schematizzazione di uno dei possibili meccanismi di evoluzione di un occhio pollino

02. Prospezioni del sottosuolo tramite sondaggio elettrico caratterizzato dalla posa di picchetti infissi nel terreno collegati con generatore di corrente e un computer per raccolta dati e prospezioni

03. Formazione di doline per presenza di occhi pollini





Evoluzione verso l'alto dell'occhio pollino con il crollo del materiale sovrastante fino alla formazione di un pozzo di crollo. Esempio di cedimento stradale

acque circolanti nel sottosuolo come si è detto in precedenza.

L'evoluzione del fenomeno viene evidenziata per il crollo spostandosi verso l'alto e in casi estremi possono raggiungere la superficie generando un pozzo di crollo sempre legate alla presenza di nuove acque naturali o antropiche.

La presenza degli occhi pollini, ben descritti da Andrea Strini, riguardante la presentazione dei fogli 118-Milano e 096-Seregno nella nuova cartografia geologica

relativa al territorio di Milano il 12 Maggio 1917, mette in risalto il notevole pericolo di rischio, non solo per la presenza di possibili cedimenti di sedi viarie e di fondazioni di edifici nelle aree urbanizzate rendendoli inagibili, ma anche per l'incolumità delle persone che frequentano e vivono in questi luoghi. La presenza di occhi pollini nel sottosuolo interessa anche i piani di fondazione degli edifici. Quindi è necessario la loro individuazione, con una adeguata mappatura della loro posizione, le caratteristiche volume-

triche e la eventuale evoluzione nel tempo soprattutto con lo studio di un eventuale percorso idrogeologico legato alla infiltrazione di intense precipitazioni meteorologiche.

Altra prova indiretta per l'individuazione degli occhi pollini è l'utilizzo della geoelettrica tramite stendimento di picchetti nel terreno collegati con un generatore di corrente e un computer per raccolta dati e prospezioni.

Le indagini elettriche permettono di determinare il grado di saturazione del sottosuolo, individuare acquiferi e stabilire il grado di permeabilità e porosità dei materiali, oltre a permette di individuare e circoscrivere qualsiasi forma di cavità sotterranea, come grotte naturali, cavità da dissoluzione nei calcari, di ubicare la presenza di occhi pollini nel sottosuolo definendone la forma.

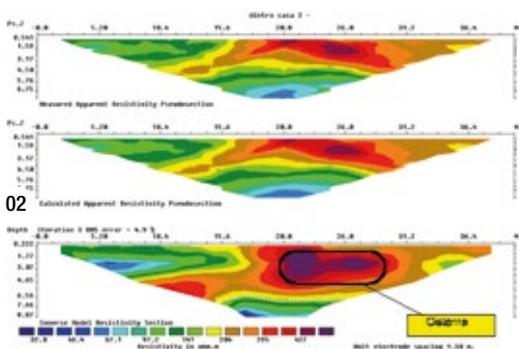
Infine altro procedimento per l'individuazione degli occhi pollini è caratterizzato dalle prospezioni sismiche MASW o in foro tramite due metodi: Down Hole e Cross Hole

Il metodo Down Hole consiste nella registrazione, a varie profondità, mediante uno o più geofoni collocati in un unico foro, dei primi arrivi delle onde sismiche generate da una sorgente posta a breve distanza dal "bocca-foro" del sondaggio, mentre per le indagini Cross Hole si utilizzano una o più coppia di fori, nella quale da una parte avviene l'energizzazione dall'altra sono posizionati i sensori di acquisizione (geofoni o idrofon).

Con questi metodi, quindi, sono possibili l'individuazione degli occhi pollini e il loro censimento in una banca dati, da mettere in rete con la collaborazione di enti locali e studi privati. Questo permette di avere un quadro generale della situazione riguardante la presenza di tali vuoti in un determinato territorio, soprattutto nelle sedi viarie o urbanizzate, al fine di poter procedere con interventi di riempimento e consolidamento del terreno soprattutto in presenza di reti di impianti infrastrutturali e sotto le fondazioni di strutture murarie.

Come considerazione conclusiva, secondo le linee guida nella relazione dei PTCP è necessario – come avviene nell'area tra il Ticino e l'Adda – oltre alla classificazione e alle misure degli occhi pollini effettuare considerazioni sulle metodologie d'indagini e valutare la prevenzione e gestione tenendo presente la massima attenzione nello smaltimento delle acque nel terreno evitando l'uso di pozzi perdenti in quanto l'emissione di acqua a seguito di precipitazioni piovose può innescare il fenomeno accentuandolo con possibili danni alle opere strutturali.

Inoltre dovrà essere evitato di usare gli occhi pollini come pozzi perdenti naturali in cui convogliare le acque di scarico in quanto tali vuoti si ingrandiscono ogni nuova venuta d'acqua creando seri pericoli a opere e a coloro che possono essere coinvolti per cedimenti.



VILLA A GARGNANO

RINFORZI STRUTTURALI PER SOPRALZSO

Progetto: Ing. Andrea Pasetto - Brescia
 Società specializzata FRP: Dacs Engineering - Milano
 Responsabile: Dott. Ing. Alberto Grandi



Nell'ambito di un recupero architettonico di un vecchio fabbricato si è realizzata una costruzione ad uso abitativo di due piani. Pertanto alla luce dei nuovi carichi e delle nuove geometrie, il progettista necessitava di un rinforzo strutturale di alcune parti del solaio. In particolare tutte le travi perimetrali e n°2 travi di spina necessitavano di un rinforzo al taglio ed a flessione.

L'intervento di consolidamento strutturale delle travi del solaio era indispensabile per incrementare la soletta ai nuovi carichi, nonché per bloccare la formazione e/o il proseguimento di alcune lesioni presenti. Alla luce di verifiche strutturali eseguite secondo il DT200/2004 l'intervento progettato ed eseguito



01. Lo stupendo panorama del lago di Garda in tutta la sua ampiezza.

02. La costruzione come risultava prima dell'inizio lavori.

03. Il calcestruzzo esposto alle intemperie presentava degradi dovuti alla carbonatazione, infiltrazioni e alcune fessure passanti. In alcuni punti le armature risultavano esposte e parzialmente ossidate.



04. Lamine in fibra di carbonio applicate all'intradosso trave per incrementare il rinforzo a flessione

05. Connettori con cordoni in fibra di carbonio unidirezionale passanti da sopra la soletta per collegare i rinforzi all'intradosso con un abbraccio di chiusura a 0

06. I connettori di cordoni in fibra di carbonio visti da sotto, prima dell'incollaggio con l'apposita resina epossidica, per la chiusura del rinforzo ad 0.



si distingue nelle seguenti operazioni:

- 1) ricostruzione delle parti degradate e sbrecciate del calcestruzzo con impiego di malta cementizia fibrorinforzata di classe R4 SikaMonotop®-441 Unika;
- 2) rinforzo a flessione delle travi mediante applicazione all'intradosso di lamine in fibra di carbonio ad alta resistenza Sika® CarboDur®-M614 vincolate monoliticamente tramite l'adesivo epossidico Sikadur®-30;
- 3) rinforzo a taglio delle travi mediante applicazione di fasciature monostrato continue SikaWrap®-300C, incollate tramite l'adesivo



epossidico Sikadur®-330, in avvolgimento ad anello chiuso o di tessuto unidirezionale in fibra di carbonio ad alta resistenza, opportunamente ancorate alla soletta soprastante con corda unidirezionale in fibra di carbonio SikaWrap® FX-50C, diam. 8 mm.;

- 4) rinforzo a compressione, con incremento dello spessore del vecchio solaio. Sulla vecchia soletta si è steso l'adesivo epossidico strutturale di ripresa di getto Sikadur®-32IT e, fresco su fresco, si è proceduto al getto del nuovo calcestruzzo integrativo in modo da ottenere un vincolo strutturale monolitico.

Il Progettista in questo modo può considerare come se il solaio fosse stato gettato in un'unica soluzione.

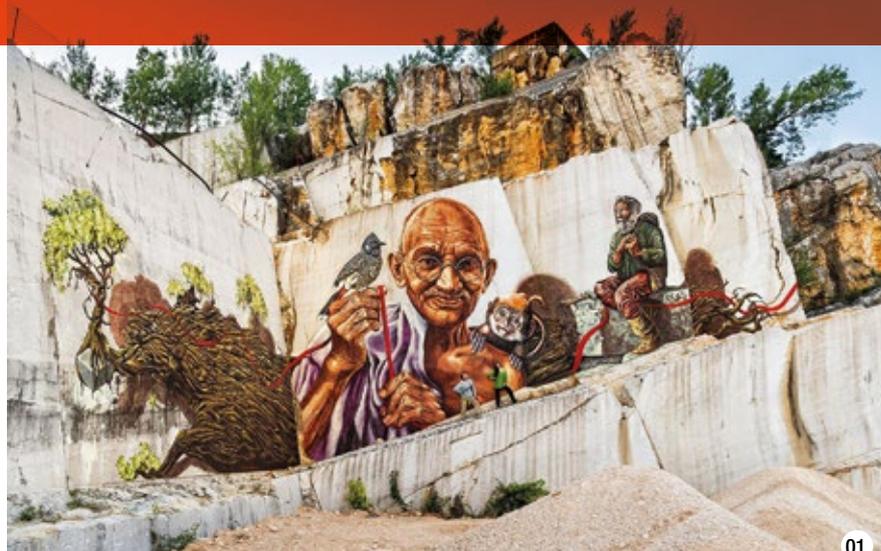
Per qualsiasi informazione e approfondimento:
info@casariedilservice.it
 tel. 030 2131471.

Nell'immaginario collettivo la cava dismessa è stata a lungo considerata una realtà ambientale compromessa, "finita"; una sorta di "luogo non-luogo". Tuttavia, a partire dagli anni '90, la nascita di un dibattito a livello europeo sul tema ha prodotto, anche nel nostro paese, un nuovo atteggiamento verso i siti estrattivi in disuso: non più rovine ma stimolanti occasioni di rivitalizzazione territoriale. Oggi la riqualificazione delle cave "chiuse" impegna le istituzioni più attente e lungimiranti attraverso processi di pianificazione che coinvolgono competenze di carattere tecnico-scientifico e paesaggistico-ambientale, architetti, ingegneri, geologi, botanici, paesaggisti e geometri: figure professionali particolarmente attive in molti passaggi dell'intervento, dal rilievo dello stato di fatto alla fase di movimento-terra fino a quelle della direzione lavori e sicurezza. Tuttavia, a distanza di trent'anni, appare ora sempre più riduttivo focalizzare l'attenzione solo sulle realtà dismesse. Gli spazi adiacenti le cave attive rappresentano spesso sorprendenti opportunità per ripensare il rapporto fra luoghi del lavoro e comunità. Non mancano gli esempi, in particolare vanno ricordate le proposte progettuali per Botticino elaborate dagli studenti del Politecnico di Milano – Master di Progettazione Contemporanea con la Pietra – che, alcuni anni fa, proponevano la valorizzazione di luoghi strategici, limitrofi ai siti estrattivi, primo fra tutti quello conosciuto come "Altare", attraverso la realizzazione di spazi espositivi, strutture ricettive e un teatro all'aperto. Nel dibattito attuale, nuovi indirizzi ancora in fase di sviluppo sono orientati a inserire l'attività estrattiva di superficie in un processo progettuale di trasformazione del paesaggio, attraverso una progettazione consapevole della cava dall'inizio alla conclusione della coltivazione. Questa nuova concezione, che intreccia ecologia ed estetica, accanto al lavoro dei tecnici vede rilevante il ruolo degli artisti. Un'idea che ha trovato forma concreta in un recente intervento a pochi chilometri dalla nostra città, nel cuore di quello che è considerato il secondo polo estrattivo d'Italia.

Nei primi giorni di luglio, a Botticino

NELLA CAVA ATTIVA NASCE L'ARTE CONTEMPORANEA

ANDREA BOTTI



01



02



03

Mattina, in un piazzale di cava ampio e suggestivo noto come "Menga Basa", è stato inaugurato il murale *Tempus Edax Rerum* realizzato dalla street artist Vera Bugatti con la collaborazione dell'architetto Fabio Maria Fedele. L'opera, voluta dall'azienda che gestisce

la cava per celebrare i "prossimi 25 anni di attività", appare come un gigantesco fregio policromo di oltre 30 metri di lunghezza su una superficie di circa 320 mq. Il titolo, tratto dalle *Metamorfosi* di Ovidio, letteralmente significa *il tempo che tutto trasforma* e appare da

subito come un monito ed un auspicio insieme “riferito all’inesorabile scorrere del tempo che tutto trasforma, indipendentemente dalla volontà e dalle vicende umane. Inesorabile come il continuo divenire e trasformarsi della natura, sempre in grado di rimpossessarsi degli spazi antropizzati”². Dalle superfici verticali e ostili del fronte di cava emergono principalmente due figure (fortemente volute dalla com-

01, 02, 03. *Tempus Edax Rerum*, Vera Bugatti, Botticino Mattina - © Andrea Zampatti

04. *David*, Eduardo Kobra, Cave di Carrara - © Roberto Rossi

05. *Genesi*, Ozmo, Cave di Fantiscritti, Carrara - © Marmotour

della composizione. Tutto è allegoria, metafora, invito ad una riflessione che nasce dal luogo come del resto l’immenso murale.

Il sito estrattivo come fonte d’ispirazione è una costante rintracciabile anche nelle realizzazioni di altri artisti che

hanno deciso di esprimersi utilizzando la materia litica come supporto per l’opera bidimensionale. Nel 2017 lo street artist brasiliano Eduardo Kobra ha scelto il bianco uniforme di una parete nelle cave di Carrara per inventare una grande “effigie” del David di Michelangelo delle dimensioni 12 x 20 m. La regolarità delle forme geometriche gialle, verdi, rosse, blu emerge prepotentemente dal candore del supporto. Il volto, il collo e la mano che tiene la

fionda spiccano nella caleidoscopica reinterpretazione del capolavoro michelangiolesco che, simbolicamente, vuole celebrare il ritorno della scultura lì dove tutto è cominciato, quando ancora era pura immagine nella mente del genio e pura forma intrappolata nella roccia. Un altro omaggio al genio di Michelangelo è stato realizzato, nello stesso periodo anche da Ozmo (Gionata

Gesi), un famoso street artist che ha scelto per la sua opera una collocazione nel cuore della roccia, all’interno delle Alpi Apuane. Qui, alla fine di un tunnel lungo 600 m, realizzato nel XIX secolo per la Ferrovia Marmifera si apre uno spazio ipogeo dall’aspetto lunare e suggestivo dove l’attività estrattiva è in pieno svolgimento. È in questa cattedrale litica, maestosa per dimensioni e imponenza, che Ozmo ha dipinto la sua versione della Genesi che tutti, almeno una volta, abbiamo ammirato al centro del soffitto nella cappella Sistina. In 160 mq di superficie l’artista restituisce una sintesi espressiva che trasforma questo luogo in una allegoria dei sacri spazi trasformati per volontà di Giulio II.

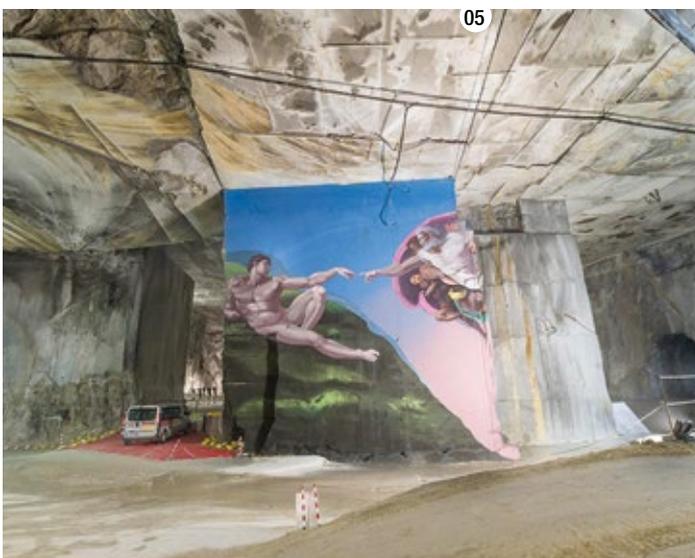
Da queste tre esperienze emerge prepotente la forza comunicativa e rivoluzionaria della Street Art, che nella cava trova contemporaneamente il supporto, il soggetto, la fonte d’ispirazione e che a Botticino, attraverso la sensibilità e il linguaggio di Vera Bugatti, diviene strumento per dialogare con il contesto.

Nel 1975 a Baux-de-Provence, grazie alle idee del fotografo Albert Plècy, veniva realizzato il primo progetto di ri-funzionalizzazione di una cava dismessa, trasformando le pareti di pietra in giganteschi schermi tridimensionali sui quali da più di quarant’anni vengono proiettate immagini che, assieme ai suoni, danno vita a un’esperienza immersiva davvero unica. Oggi un passo in avanti è stato compiuto: grazie ad opere come quelle realizzate nel sito toscano e come quella creata da Vera Bugatti nasce la duplice dimensione fruitiva, quella pubblica (l’opera sarà visitabile da tutti) e quella privata lavorativa, che vede gli operatori e le varie figure professionali convivere e relazionarsi quotidianamente con essa. ●

Note

1 Un punto d’avvistamento privilegiato del sito estrattivo di Botticino, destinato anche alla celebrazione di funzioni religiose. N.d.R.

2 S. Zugni, *Presentazione dell’opera Tempus Edax Rerum*, Botticino Mattina, 2021



mittenza): il volto di Gandhi, simbolo indiscusso del cambiamento ma celebrato anche per la modernità di alcune sue intuizioni sul rapporto uomo-natura e l’immagine di un vecchio cavatore seduto su un blocco di pietra intento a riflettere; un filo rosso li unisce e con loro animali, vegetazione e blocchi di pietra sembrano scaturire dal contesto esaltando la complessità simbolica

cano nella caleidoscopica reinterpretazione del capolavoro michelangiolesco che, simbolicamente, vuole celebrare il ritorno della scultura lì dove tutto è cominciato, quando ancora era pura immagine nella mente del genio e pura forma intrappolata nella roccia. Un altro omaggio al genio di Michelangelo è stato realizzato, nello stesso periodo anche da Ozmo (Gionata

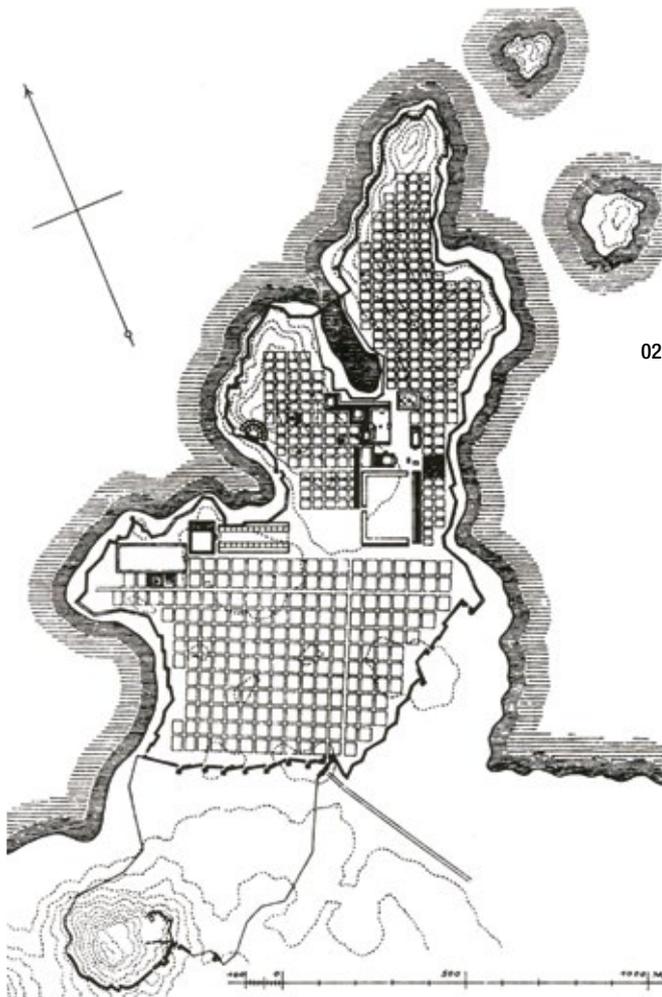
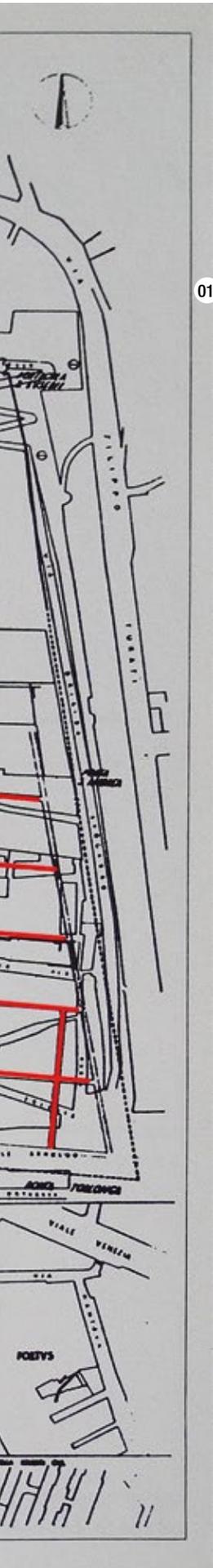
FORMA COLONIAE CIVICAE AVGVSTAE BRDIAE

STVITVVS VISIBV

LA CITTÀ REGOLATA

FRANCO ROBECCHI





- 01.** Mappa, con strade in rosso, della Brixia romana. Sono evidenti le ripartizioni regolari, con l'antico decumano massimo, coincidente con l'attuale via Musei
- 02.** Pianta della città greca di Mileto, a scacchiera, sull'attuale costa turca, del V secolo a.C.
- 03.** L'antica porzione dell'Aquila, con le forme a reticolo romano



Gli edifici sono oggetti di dimensioni rilevanti, che condizionano il paesaggio generale e quindi rientrano nell'interesse collettivo. Ciò vale soprattutto per i centri abitati, dove le esigenze pubbliche vanno temperate ai diritti dei privati, al fine di dare al paese, alla città, un assetto ragionevole e non sgradevole. È peraltro tipico delle organizzazioni sociali strutturare simili equilibri. Naturalmente le regole, un tempo, erano disposte in una gerarchia che risentiva di una graduatoria delle priorità e di un deferente rispetto del-

le personalità e autorità dominanti. È ovvio, ad esempio, che nessuna opposizione era sollevata sulle scelte militari che imponevano il disegno delle mura cittadine o di una fortezza urbana. Già meno scontate erano le localizzazioni e le forme di edifici di pur forte interesse pubblico, come il palazzo comunale, le carceri, una cattedrale o la piazza del mercato. Su questi elementi era dato legittimo spazio a un dibattito più o meno democratico, secondo le condizioni delle varie epoche, a volte anche molto acceso. Molte costruzioni toccavano pesantemente interessi privati, ad esempio, per le demolizioni che erano richieste per la loro costruzione. Il problema era già stato affrontato dalla legislazione dell'antica Roma, che era particolarmente risoluta nella difesa della proprietà privata. Bastava una sola obiezione di un proprietario, con il quale non si trovasse un accordo, per bloccare la costruzione anche di importantissime infrastrutture pubbliche, come una strada. In altre situazio-

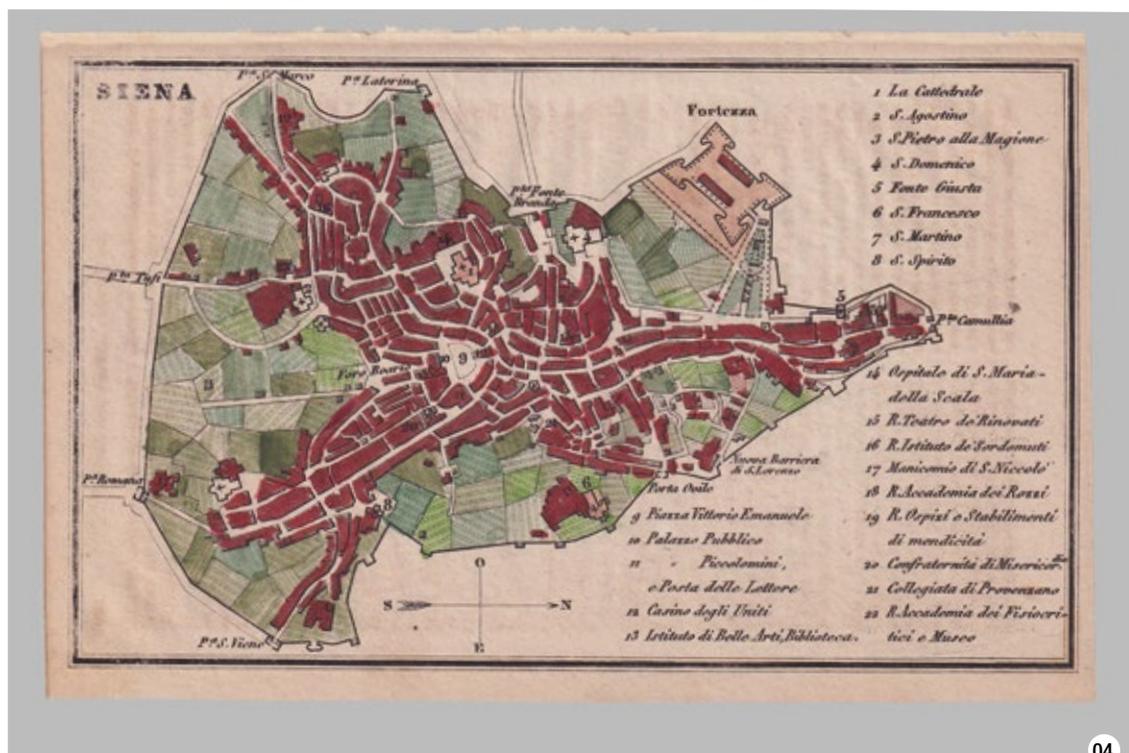
ni politiche e in altre epoche, invece, il concetto di forzatura del privato, con una sorta di più o meno concordato esproprio, era una prassi seconda solo alla prepotenza di regimi autoritari, che dell'opinione e dell'interesse dei privati se ne facevano un baffo. Per gli edifici importanti sotto il profilo monumentale era poi diffusissima la querelle alla quale siamo da moltissimi decenni abituati, cioè la contesa fra intellettuali. Per la costruzione della Loggia di Brescia le opinioni, le varianti, i pentimenti, i rifacimenti durarono quasi un secolo. Non parliamo poi della fase in cui si trattò di ricomporre l'architettura, a seguito del doloroso incendio che distrusse il primo piano e la copertura solo pochi anni dopo la conclusione della magnifica architettura. Ciò avvenne nel Settecento, quando la concorrenza estetica e professionale fra vari progettisti raggiunse livelli di vera rissa, come quella storicamente ben documentata fra il famoso architetto Luigi Vanvitelli,

incoronato da un prestigioso curriculum, e il più modesto, ma tenace e non perdente, abate Turbini, che in Brescia aveva una sua notorietà. Questi, addirittura accusò il Vanvitelli di plagio e forse non a torto. Di fatto l'archistar Vanvitelli prevalse, anche se si trattò di una vittoria di Pirro, perché il suo progetto fu realizzato solo per una minima percentuale, a causa dell'incalzare negativo degli eventi politico-militari. La modestissima opera del Vanvitelli gli fu appena sufficiente per far sì che i bresciani si vantassero della sua mano intitolandogli il salone al primo piano della Loggia, che, per la verità, non mostra segni di qualche speciale qualità architettonica. Della cupola che sia lui che il Turbini avevano proposto, non si vide neppure l'ombra. E altre contese si ebbero tra fine Ottocento e primo Novecento, con forti coloriture politiche, quando si riprese in mano il progetto per chiudere il cosiddetto

“restauro” della Loggia, anche a quel tempo, ancora monca. In realtà di restauro parlavano solo alcuni, altri sostenevano ipotesi di ricostruzione del tutto alternativa rispetto all'originaria. Nessuno più pensò di ripristinare l'immenso salone al primo piano, esteso su ben 1000 mq, come nel caso di Vicenza e Padova, dei cui palazzi quattrocenteschi Brescia era figlia. Si deve però osservare che le contese aventi le case come oggetto ebbero esempi di clamorosa smentita. Brescia anche in questo porta una voce molto importante, addirittura internazionale. Brescia fu infatti una precocissima città nella stesura e nell'attuazione di una regola di impianto cittadino, cui i privati dovevano attenersi in forma

preventiva, secondo il concetto poi divenuto normale in epoca moderna con i piani regolatori. A dire il vero, il criterio aveva antenati molto illustri nel mondo classico greco-romano. Non si contano gli assetti a impianto reticolare, a scacchiera regolare con angoli retti, a partire dalla Mileto dell'antica Asia minore greca per giungere alle innumerevoli città romane, Brixia compresa. Il Medioevo abbandonò i criteri di una simile razionalizzazione, per il diverso spirito della sua cultura. Le regole razionalistiche delle

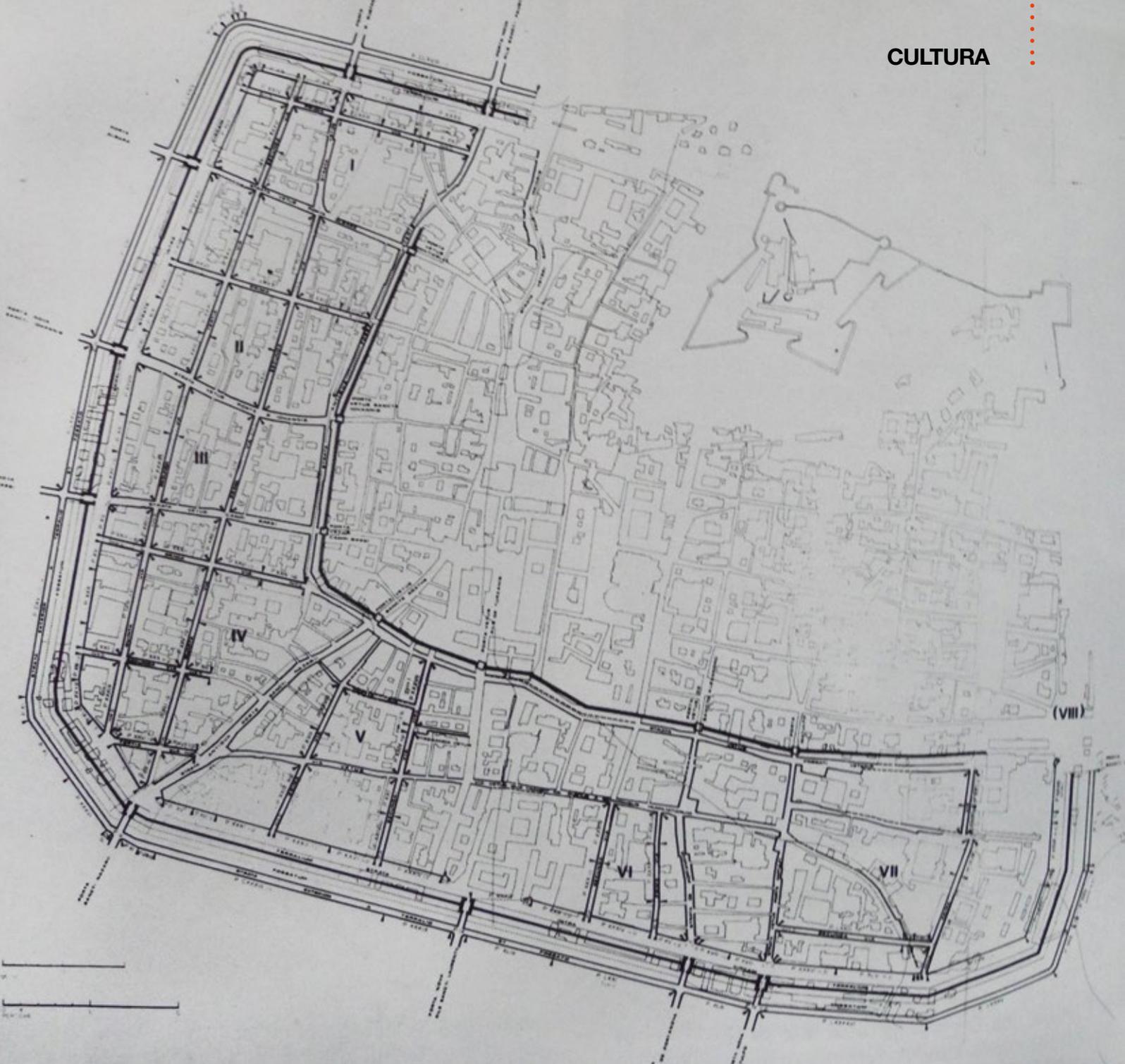
rigoroso piano di ampliamento della città, con una singolare precisione geometrica, ancora basata sullo schema delle strade fra loro perpendicolari e quindi tali da creare una griglia di stampo romano. Ciò avvenne nella prima metà del Duecento, quando un religioso, certamente stimato inventore in questo campo, fu incaricato di disegnare le forme della città che si intendeva sommare all'esistente, sui lati occidentale e meridionale. Quando le mura furono ricostruite per includere le nuove fasce di città, definitivamente



04. L'intricata e irregolare forma della Siena medievale
05. Il piano di espansione urbanistica di Brescia del 1237, con il tracciato ortogonale

forme urbane vennero meno e volentieri ci si affidò allo strutturarsi un po' casuale delle città, che assunsero forme sospinte quasi solo da impulsi utilitaristici e di assecondamento degli andamenti orografici e delle forme del suolo. Nacquero perciò città splendide come Siena, che ha una pianta cittadina simile al groviglio di una matassa di filo caduta casualmente a terra o come mille altri centri medievali, grandi e piccoli, che fanno bellissima l'Italia. Brescia, invece, si diceva, vanta un'eccezione quasi da primato, perché, in pieno Medioevo, stilò un

poi consolidate nel XVI secolo, rimase la forma che conosciamo di quello che oggi chiamiamo “centro storico”, un centro con strade rettilinee e incroci ad angolo retto cui è di sola eccezione l'andamento obliquo, verso sud-ovest, del corso Martiri della Libertà, residuo di un tenacissimo tracciato, prima extraurbano, che conduceva, per la via più breve, tipica dei percorsi obliqui, alle pianure di Orzinuovi. Le norme di regolamentazione costruttiva erano molto rare e quasi mai si trovano nei pur dettagliati statuti dei comuni antichi. In Brescia si ri-

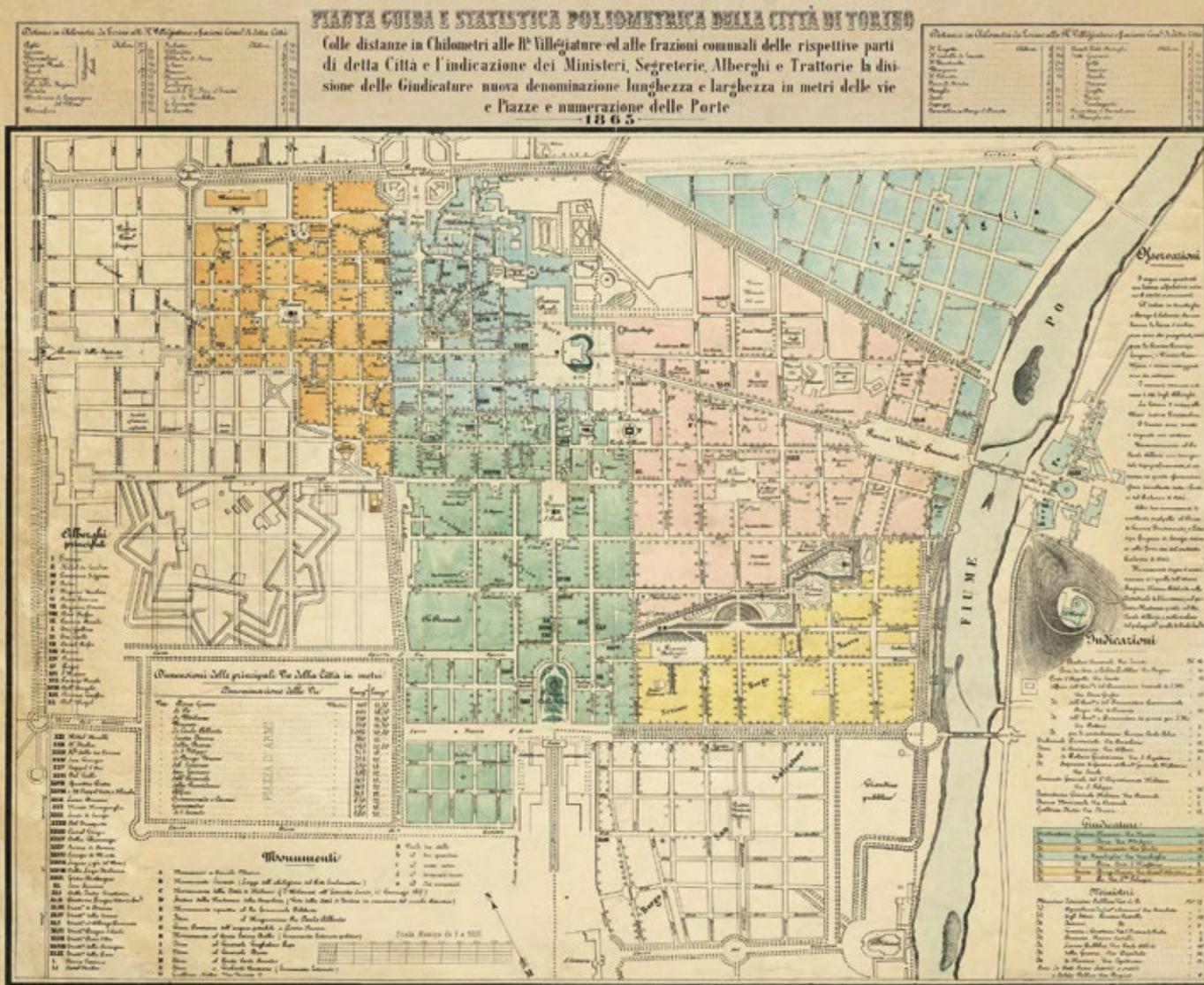


corda solo l'interessante divieto di costruire o apprestare conerie nella porzione a monte della città, cioè a nord, poiché l'andamento dei canali, tutti provenienti da settentrione, avrebbe comportato in tutta la città la presenza di acque pesantemente inquinate dalle melfitiche conerie. Qualche regola si trova in tutt'altro fronte, quello commerciale della produzione di elementi edilizi e di unità di misura attinenti. Si esibivano, cioè, su lapidi pubbliche murate presso sedi comunali, le forme corrette, con le esatte misure, di coppi, mattoni, misure di lunghezza in uso in

edilizia e simili. Una lastra di questo tipo è ben visibile in Salò, sotto il portico dell'antica sede comunale. Per la gran parte delle componenti edilizie ci si affidava sostanzialmente a criteri di buon senso e di consuetudini condivise, senza che fosse necessario mettere per iscritto ogni particolare. La questione riguardava anche l'aspetto estetico, non essendo necessario precisare che in Venezia le case dovessero essere costruite in mattoni e marmo o che in Valle d'Aosta i tetti dovessero essere di scandole di pietra grigia. Era, ad esempio, ovvio che le case non potes-

sero sporgere a caso oltre i bordi di una strada o di un canale, come a Venezia o Amsterdam, o che le costruzioni non dovessero ingombrare aree di interesse pubblico, come piazze, porti, edifici produttivi, come cantieri o fonderie di cannoni. Non era necessario porre delle leggi.

Diversa era spesso, invece, la normativa sull'utilizzo delle acque, che potevano essere intercettate da chi estraeva acqua per irrigazioni e chi, di contro, aveva bisogno dell'acqua per l'attivazione di mulini o magli. In questo settore si trovano, anzi, norme



06

dettagliatissime e vincolanti, nonché innumerevoli episodi di contesa fra privati, che erano soggetti a regole ferree, come i turni di irrigazione nei consorzi per l'utilizzo di un dato fiume o canale. Ma si trovano anche scontri di alto livello di virulenza e di entità collettiva. In Brescia si ricordano liti furiose fra la città e il territorio a monte, soprattutto della Valtrompia o dei comuni confinanti, perché in essi le acque dei vari Mella, Garza, Bova, Celato, Fiume Grande erano spesso intercettate per usi locali e non restituite agli alvei, che quindi conducevano in città portate troppo povere per gli usi che se ne dovevano fare in varie botteghe artigiane, nonché per le necessità igieniche, visto che gli scarichi domestici erano pressoché tutti fatti

convergere nei canali e canaletti che si ramificavano fra le case. In regioni dove l'uso delle acque su grande scala era vitale, come nella zona lagunare o dell'immediato entroterra veneziano, la cura degli alvei, delle diramazioni, delle derivazioni e delle immissioni impose controlli pubblici precoci e non a caso in Venezia fu istituito il noto Magistrato delle acque. Fra le normative più precoci sono le regole che riguardavano quanto collegava le caratteristiche singole dei fabbricati al bene comune. Tipico è il caso degli incendi. Sappiamo come le antiche costruzioni, spessissimo composte

da legno, fossero soggette al rischio di incendio e quanto l'incendio di un singolo fabbricato potesse espandersi andando ad appiccare le fiamme ai caseggiati vicini, ad interi quartieri e, in celebri e drammatici casi, alla totalità cittadina. Si citano quindi regole, emesse qua e là per vietare l'abitazione nei sottotetti, la costruzione in legno delle scale che vi conducevano e anche dei pavimenti delle abitazioni, non con assiti ma con cotto o pietra. Certamente il sorgere di normative più estese e stringenti andò di pari passo con la codificazione legislativa della

- 06. *Mapa di Torino con l'evidente porzione secentesca a reticolo ortogonale*
- 07. *La forma poligonale di Grammichele, presso Catania, opera della fine del Seicento*
- 08. *La città-fortezza di Palmanova, in Friuli, opera stellata del XVI secolo*

professione per i tecnici dell'edilizia. Possiamo datare i primordi al secondo Settecento, con molte variabili a seconda del carattere dei governi, nazionali o locali. La tradizionale competenza costruttiva dei francesi e la puntigliosa burocrazia amministrativa asburgica furono in prima linea. Non casualmente nel Ducato di Milano sorse, per volere dell'imperatrice austriaca Maria Teresa, il primo catasto moderno e nel dilagare napoleonico si ebbe la razionalizzazione legislativa di numerose attività relative all'edilizia. I titoli di ingegnere e di perito agrimensore furono scolasticamente normati anche in Lombardia e in Brescia dal primo Ottocento. Fu ancora lo spirito napoleonico importato a dettare anche regole di razionalizzazione urbana, dove si alternavano esigenze di decoro urbano e di funzionalità igienica, sanitaria e tecnica. Non si ha notizia di regolamenti edilizi veri e propri, ma certamente se ne stavano ponendo le premesse. L'accelerazione evolutiva delle tecniche edilizie, nonché il rapido sviluppo urbano diluirono le regole non scritte che privati e costruttori avevano rispettato per secoli, favorendo la crescita della valanga burocratica, che intendeva infilare la sua pervasività in ogni ambito della vita civile. Iniziò anche a diffondersi la realtà speculativa dell'edilizia, che aveva logiche sue, spesso non coincidenti con le esigenze del bene comune. L'investimento immobiliare in senso stretto non apparteneva alle età storiche del passa-



to e quindi non era apparsa la spinta a comportamenti opportunistici, irregolari o inopportuni, aventi come unico scopo la ricerca del lucro. L'esigenza inoltre di salvaguardare sempre più la qualità di vita di chi abitava nelle case,

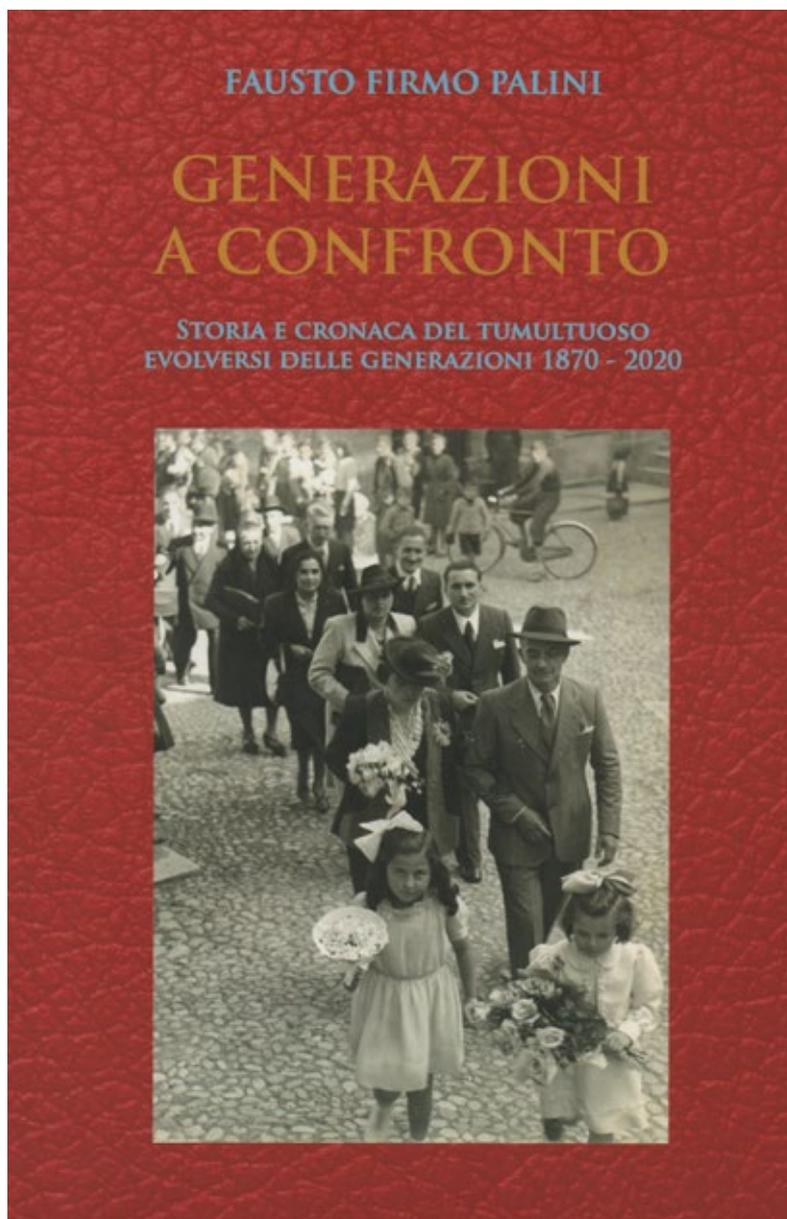
nonché di chi le costruiva estese il concetto della normativa edilizia. Un cornicione crollato, la caduta da un balcone, un crollo strutturale furono sempre più associati a concetti di responsabilità e sempre meno al capitolo della fatalità. La casualità edificatoria sul piano urbano era avvertita come inadatta al tumultuoso moto di espansione della città ottocentesca, ai nuovi mezzi di trasporto e si procedette anche alla luce del dettato medico, che iniziava a individuare nuove e scientifiche cause a malanni ritenuti prima inevitabili. Ad esempio, un condizionamento forte alla normativa edilizia e urbanistica provenne dalle richieste igienico-sanitarie che vedevano nell'aerazione di strade e locali, nell'igiene delle acque potabili e delle fogne, nella presenza del verde, nella luminosità degli appartamenti e nella riduzione dell'umidità i requisiti di un progresso della salute pubblica, spesso non disgiunta da una visione di progresso anche sociale e classista. Molte ristrutturazioni urbane riconoscevano la loro motivazione, anche esplicitamente, nella necessità di circoscrivere ed emarginare le sacche più rischiose della popolazione meno abbiente, meno elegante e anche meno raccomandabile. Da allora l'esplosione normativa in edilizia è stata dirompente divenendo uno dei settori più labirintici e più fagocitanti, percorribile solo da sacerdoti allevati con oscure pratiche iniziatiche.

GENERAZIONI A CONFRONTO

È sempre grande la soddisfazione che noi della redazione del “Geometra Bresciano” proviamo ogni qualvolta possiamo dare notizia e commento di un’opera letteraria a firma di un collega geometra. Un’esperienza, quello dello scrivere, che vede la nostra categoria muoversi con sempre maggior dimestichezza oltre che nei suoi più consoni ambiti di pratica professionale anche in quelli più propriamente editoriali.

Nella fattispecie il collega Fausto Firmo Palini (a suo tempo iscritto all’Albo del Collegio come professionista dal 1971 al 1975 ma con una grande esperienza acquisita in qualità di Tecnico Comunale, professione svolta prima ad Adro e poi per ben 33 anni in quel di Collebeato) con questo poderoso saggio storico-politico di 707 pagine e 16 capitoli corredato da 57 fotografie, intende rivolgersi principalmente ai giovani con una storia della nostra Provincia, in un lungo periodo che va dal 1870 al 2020, con le parole di chi l’ha ampiamente vissuta dal dopoguerra in poi. Intento storico-sociale il suo che si prefigge di far conoscere un possibile graduale passaggio dallo schiacciante potere del capitalismo globalizzato verso un più equo incontro con le primarie necessità dei più deboli ed indifesi, nella stragrande maggioranza del Terzo Mondo.

Si può dire che *Generazioni a Confronto*, l’opera del collega, si inserisce a pieno titolo nel dibattito sulla sempre più evidente necessità di dare soluzione ai problemi scottanti ai quali questo nostro mondo – nelle sue logiche di potere, legato al profitto economico – non riesce a dare risposte ancora convincenti.



NOVITÀ DI LEGGE

A CURA DI
VIVIEN ZINESI

Finalità della rubrica è di contribuire all'informazione sull'emanazione di Leggi, Decreti, Deliberazioni e circolari pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia. I lettori della rivista che fossero interessati ad approfondire i contenuti delle norme sopra elencate potranno consultare gli organi ufficiali presso il Collegio dei Geometri

NORMATIVA NAZIONALE

Casellario Informatico dei contratti pubblici - Accesso UE

Com. ANAC 19/05/2021

Indicazioni in merito alle modalità di accesso alle informazioni contenute nel Casellario informatico in cui all'articolo 213, comma 10, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, da parte di stazioni appaltanti con sede negli Stati membri dell'Unione europea.

Con il comunicato, l'ANAC fornisce indicazioni operative alle stazioni appaltanti aventi sede negli Stati membri dell'Unione europea e alle imprese italiane che intendano partecipare a procedure di aggiudicazione bandite in detti Paesi, al fine di agevolare la verifica dell'inesistenza delle cause di esclusione dalla partecipazione a una procedura d'appalto. Ciò anche nell'ottica di agevolare la partecipazione transfrontaliera delle imprese italiane, garantendo la piena ed effettiva parità di trattamento rispetto agli altri offerenti.

Convenzioni Consip s.p.a.

D. Min. Economia e Fin. 14/04/2021 (G.U. 17/05/2021, n. 116)

Definizione delle caratteristiche essenziali delle prestazioni principali costituenti oggetto delle convenzioni stipulate da

Consip s.p.a. Il Decreto, in attuazione all'art. 1, comma 507, della L. 208/2015, definisce nell'Allegato le caratteristiche essenziali delle prestazioni principali oggetto delle convenzioni per l'acquisto di beni e servizi di cui all'art. 26 della L. 23/12/1999, n. 488. Resta ferm la definizione delle caratteristiche essenziali delle prestazioni principali di cui al D. Min. Economia e Fin. 28/11/2017, al D. Min. Economia e Fin. 06/02/2019 ed al D. Min. Economia e Fin. 21/10/2019. Con successivo decreto saranno individuate le caratteristiche essenziali delle prestazioni principali relative ad eventuali ulteriori convenzioni.

NORMATIVA REGIONALE

Componente geologica del Piano di Governo del Territorio (PGT)

Delib. G.R. Lombardia 10/05/2021, n. XI/4685 (B.U.R. Lombardia S. Ord. 12/05/2021, n. 19)

Ulteriore aggiornamento dell'allegato 1 ai criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio, in attuazione dell'art. 57 della L.R. 11 marzo 2005, n. 12 (D.G.R. 2616/2011 e D.G.R. 2120/2019).

Attraverso la sostituzione dell'allegato 1 alla Delib. G.R. XI/2021/2019, la deliberazione ha ulteriormente aggiornato lo stesso Allegato alla Delib. G.R. IX/2616/2011 che riporta l'elenco degli studi e dati geografici di riferimento per la redazione e l'aggiornamento della componente geologica dei PGT. La componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio (PGT) è redatta in conformità alle metodologie contenute nei criteri attuativi dell'art. 57 della L.R. 12/2005.

Moduli unificati per l'edilizia

D. Dirig. R. Lombardia 12/05/2021, n. 6326 (B.U.R. Lombardia S. Ord. 18/05/2021, n. 20)

Aggiornamento della modulistica edilizia unificata e standardizzata e delle relative specifiche di interoperabilità, in recepimento delle novità normative di settore.

AGGIORNAMENTO ALBO



Cancellazioni dall'Albo con decorrenza 26 luglio 2021

<i>N. Albo</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Motivo</i>
2608	Adami Ricci Primo	Via Remida 15 Concesio (BS)	Concesio (BS) 01/08/1948	DIMISSIONI
5707	Baldo Sandra	Via Padre Santabona 3 S. Felice Benaco (BS)	Gavardo (BS) 10/09/1968	DIMISSIONI
2754	Bignotti Giuliano	Via Conciliazione 22 Travagliato (BS)	Travagliato (BS) 25/08/1956	DIMISSIONI
4920	Ciollaro Luca	Via Carini 14/B Botticino (BS)	Brescia (BS) 23/08/1973	DIMISSIONI
1869	Cossandi Giuseppe	Via F. Baracca 43 Rovato (BS)	Rovato (BS) 27/10/1947	DIMISSIONI
3155	Dusi Claudio	Via Carducci 48 Prevalle (BS)	Prevalle (BS) 05/04/1949	DIMISSIONI
1061	Fanti Giovanni Battista	Via Nazionale 40 Vezza D'Oglio (BS)	Vezza D'Oglio (BS) 23/07/1936	DIMISSIONI
3050	Lazzari Andrea	Frazione Magno 72 Bovegno (BS)	Bovegno (BS) 16/03/1948	DIMISSIONI
3928	Massaroli Perani Alberto	Via Giacomo Puccini 14 Sarezzo (BS)	Sarezzo (BS) 10/04/1965	DIMISSIONI
1204	Molinari Mario	Via Monte Grappa 15 Pralboino (BS)	Milano (MI) 02/06/1938	DIMISSIONI
1557	Mondini Giancarlo	Via Petrarca 42 Mazzano (BS)	Calcinato (BS) 24/06/1941	DIMISSIONI
2963	Pedrin Mauro	Via Del Gut 5 Calcinato (BS)	Brescia (BS) 13/09/1954	DIMISSIONI
5311	Piacentini Fabio	Viale G. Folesani 1 Ghedi (BS)	Ghedi (BS) 10/01/1968	DIMISSIONI

Cancellazioni dall'Albo con decorrenza 26 luglio 2021

<i>N. Albo</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Motivo</i>
5403	Piscioli Alfredo	Via Trento 15 Borgo San Giacomo (BS)	Brescia (BS) 14/04/1978	DIMISSIONI
3017	Simoni Mario	Via Monte Suello 1 Toscolano Maderno (BS)	Toscolano Maderno (BS) 23/08/1954	DIMISSIONI
5686	Wuhrer Walter	Via R. Fucini 6 Brescia (BS)	Brescia (BS) 05/11/1982	DIMISSIONI
2720	Zamboni Giacomo	Via Calchera 10 Cazzago SM (BS)	Cazzago S.M. (BS) 28/07/1951	DIMISSIONI
1826	Zampedrini Santo	Via G. Garibaldi 9/B Flero (BS)	Flero (BS) 29/05/1946	DIMISSIONI
2552	Zani Maurizio	Via Del Molino 3 Brescia (BS)	Brescia (BS) 23/02/1949	DIMISSIONI

Iscrizioni all'Albo con decorrenza 26 luglio 2021

<i>N. Albo</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Anno diploma</i>
6679	Benedetti Giacomo REISCR.	Via Gandane 19 Marone (BS)	Brescia (BS) 27/12/1983	2005
6680	Morandini Danilo REISCR.	Località Novali snc Bienno (BS)	Bienno (BS) 07/03/1951	1970
6681	Secchi Silvana	Vill. Prealpino Via Nona 8 Brescia (BS)	Brescia (BS) 23/10/1991	2012
6682	Bergamini Davide Luciano	Viale Derna 43 Edolo (BS)	Esine (BS) 12/04/1997	2016
6683	Cerqui Davide	Via Magno 7 Sabbio Chiese (BS)	Brescia (BS) 27/07/1996	2016
6684	Rossi Giulia	Via G. Niggeler 29 Capriolo (BS)	Iseo (BS) 04/10/1998	2017

IL MONDO DI B. BAT.





CENSIMENTO GENERALE DEGLI ISCRITTI E DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI

DATI COLLEGIO (compilazione obbligatoria)

N°Iscrizione Albo **Collegio di:** **Brescia**

DATI GENERALI (compilazione obbligatoria)

Cognome:

Nome:

Sesso:

Codice Fiscale:

Partita I.V.A.:

Comune (o Stato Estero) di nascita:

Prov.:

il:

Titolo abilitante alla libera professione (segnare con una "X"):

Diploma Geometra

Anno:

Laurea Triennale in:

Anno:

Laurea specialistica in:

Anno:

Iscritto ad altro albo **Albo:**

Indirizzo PEC (Posta Elettronica Certificata):

Data attivazione PEC:

L'indirizzo P.E.C. corrisponde al domicilio digitale (D.L. 76/2020 art. 37) e verrà comunicato per la pubblicazione sul sito www.inipecc.it. (Decreto del 19/03/13 pubblicato in G.U. n°83 del 09/04/13)

ASSICURAZIONE PROFESSIONALE OBBLIGATORIA (DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 7 agosto 2012, n. 137):

N° POLIZZA:

COMPAGNIA ASSICURATIVA:

DATA SCADENZA POLIZZA:

RESIDENZA

Indirizzo:

Località:

CAP: **Prov.:**

Telefono:

Fax:

STUDIO

Indirizzo:

Località:

CAP: **Prov.:**

Telefono:

Fax:

RECAPITI AGGIUNTIVI

Telefono Cellulare:

Il numero di cellulare, previo consenso, potrà essere reso pubblico dal Collegio tramite elenchi cartacei od informatici (segnare con una "X"):

Acconsento

Non Acconsento

Indirizzo E-mail:

L'indirizzo e-mail, previo consenso, potrà essere reso pubblico dal Collegio tramite elenchi cartacei od informatici (segnare con una "X"):

Acconsento

Non Acconsento

Sito Internet:

PER L'INVIO DELLA CORRISPONDENZA UTILIZZARE INDIRIZZO (segnare con una "X"):

STUDIO

RESIDENZA



CENSIMENTO GENERALE DEGLI ISCRITTI E DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI EVENTUALI SPECIALIZZAZIONI DI LEGGE CONSEGUITE CON SPECIFICO CORSO

PREVENZIONE INCENDI - LEGGE 818/84 s.m.i.

Codice: Data delibera:

SICUREZZA CANTIERI TEMPORANEI E MOBILI (ex 494)

Anno conseguimento:

SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO (626)

Anno conseguimento:

CERTIFICAZIONE ENERGETICA

N° iscrizione: Anno: Regione⁽¹⁾:

(1) Segnalare la Regione di appartenenza dell'Ente Certificatore che ha rilasciato la certificazione

TECNICO COMPETENTE IN ACUSTICA

Anno specializzazione: Regione⁽²⁾:

(2) Segnalare la Regione che ha pubblicato gli elenchi secondo la Legge 447 del 1995 art.2

SPECIALIZZAZIONI VOLONTARIE, CONSEGUITE ATTRAVERSO CORSI DI FORMAZIONE O ESPERIENZE LAVORATIVE (segnare con una "X")

TECNICO SETTORE EDILIZIA (PROGETTAZIONE E DIREZIONE LAVORI)

TECNICO SETTORE CONTABILITA' PUBBLICA E PRIVATA

TECNICO CATASTALE

TECNICO TOPOGRAFO

TECNICO VALUTATORE

TECNICO IN AGRICOLTURA

PERITO ASSICURATIVO

CONSULENTE DEL GIUDICE (CTU-CTP)

AMMINISTRATORE CONDOMINIALE

TECNICO ESPERTO IN MATERIE AMBIENTALI

MEDIATORE/CONCILIATORE

CERTIFICATORE/CONSULENTE:

AMBIENTE

PAESAGGIO

ENERGIA

ACUSTICA

RIFIUTI

FONTI ALTERNATIVE

FORESTALI

TURISTICO-AMBIENTALI

ALTRO (SPECIFICARE):

ALTRE ATTIVITA':

DIPENDENTE PUBBLICO PART TIME (legge 662/96) Datore di lavoro:

DIPENDENTE PUBBLICO TEMPO PIENO Datore di lavoro:

DIPENDENTE PRIVATO Datore di lavoro:

IMPRENDITORE EDILE

ARTIGIANO

COMMERCIANTE

ALTRO (SPECIFICARE):

NOTE:

Adempimento al Regolamento (UE) 2016/679: Ai sensi dell'art. 13 del "Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali" 2016/679 si informa che il trattamento dei dati personali forniti, saranno utilizzati soltanto dal Collegio Nazionale Geometri e Geometri Laureati e dai Collegi provinciali d'Italia e non verranno ceduti ad altri. Gli iscritti avranno in ogni momento il diritto di poter avere notizia dei dati che li riguardano e che sono in nostro possesso, di chiederne la cancellazione, la correzione e l'aggiornamento.

Il Geom. _____

n° iscrizione all'albo: _____

del Collegio Prov. di: Brescia _____

garantisce che i dati personali che vengono forniti al COLLEGIO GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI BRESCIA attraverso la compilazione di questa scheda sono corretti, veritieri ed aggiornati.

